ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

# STAMPA SERA

TORINO
Anno X - Num. 197
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-343 al 40-842

VENERDI' SABATO 24-25 Agosto 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

# Minaccioso discorso di KRUSCEV

**Nel parlare a un gruppo di ambasciatori occidentali e del Medio Oriente ha ammonito che "se scoppierà un conflitto per Suez, il mondo arabo non rimarrà solo: vi sarebbero dei «volontari» pronti a difenderlo,,**

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, venerdì sera.

Il segretario del partito comunista sovietico Kruscev ha dichiarato ieri sera, nel corso di un ricevimento offerto all'albergo Sovietskaja, per celebrare il dodicesimo anniversario della «liberazione» della Romania da parte delle truppe sovietiche, che, se scoppierà un conflitto per Suez «il mondo arabo non rimarrà solo».

Nel parlare ad un gruppo di diplomatici occidentali e del Medio Oriente, Kruscev ha affermato, tra l'altro, che se avesse un figlio in età di fare il militare, che volesse presentarsi volontario per combattere in una tale guerra, egli gli direbbe: «Vai pure. Hai la mia approvazione».

Secondo Kruscev, vi sono guerre giuste e guerre ingiuste; la difesa dell'Egitto, se questo fosse attaccato, in seguito alla crisi per Suez, «sarebbe una guerra giusta».

Egli ha quindi invitato gli inglesi ed i francesi ad essere prudenti, osservando che vi sarebbero dei «volontari», pronti a venire in difesa degli Stati arabi; Kruscev non ha peraltro specificato chi sarebbero tali «volontari».

Parlando all'ambasciatore francese, egli ha rilevato che un'organizzazione consultiva per il Canale di Suez sarebbe accettabile, mentre non lo sarebbe un controllo amministrativo internazionale.

Egli ha poi chiesto all'ambasciatore britannico, Sir William Hayter: «Che ne direste di una sistemazione degli affari egiziani e di una ingerenza nel territorio egiziano, senza la partecipazione dell'Egitto?».

Hayter ha risposto: «Ma noi abbiamo rivolto all'Egitto un invito».

Kruscev, reduce da un laborioso giro nelle terre vergini della Siberia, nel Kazakhstan e nel Bacino industriale del Donez, non palesava segni di fatica. Spigliato e vivace come sempre, egli ha in seguito scherzato coi presenti, raccontando ogni tanto qualche aneddoto. Salvo alcuni brindisi ufficiali con champagne, egli non ha bevuto, soffermandosi invece a parlare con i diplomatici stranieri presenti, in particolar modo con gli ambasciatori arabi, asiatici e della Jugoslavia. **a. up.**

## Intervista con Nasser

**«Non sono andato a Londra perché mi offese una frase di Eden. Noi non siamo nemici degli inglesi e mi auguro di tutto cuore che le nostre divergenze possano essere composte amichevolmente»**

Londra, venerdì sera.

Nasser, aveva già fatto preparare le valigie ed era pronto a partire per Londra, ma decise di non partecipare alla conferenza quando il Premier inglese Eden lo identificò con i nemici della Gran Bretagna. Ed ora, benché si opponga ad ogni idea di «supervisione» sul Canale che non sia egiziana, aspetta di essere invitato ad una conferenza su Suez nell'ambito delle Nazioni Unite. Questo è quanto il Presidente egiziano ha rivelato al corrispondente del *News Chronicle* al Cairo, Frank Owen. L'intervista è pubblicata dal giornale inglese nella sua edizione di stamane. In essa Nasser stigmatizza il fatto che, parlando alla radio, il Primo Ministro britannico lo abbia annoverato fra i nemici della Gran Bretagna. «E' stato questo episodio che mi indusse a cambiare proposito», afferma il Presidente, che poi aggiunge: «Il popolo egiziano non ha nessuna questione aperta con quello inglese. Del resto, come potremmo noi essere nemici della Gran Bretagna se tanti nostri interessi sono in comune con gli inglesi? Nelle mie prerogative di capo del Governo egiziano, di tutto cuore mi auspico che le nostre divergenze possano essere composte in via amichevole...».

E tornando alla questione della conferenza, Nasser insiste nella sua versione: «Io avrei preso parte al convegno di Londra e anzi avevo già ordinato di prepararmi le valigie, quando sir Anthony Eden fece quella dichiarazione alla radio, identificandomi con i nemici della Gran Bretagna. Sì, mi sarebbe piaciuto di far vedere al popolo inglese chi è quest'ufficiale, ch'è stato definito un dittatore».

Richiesto se ora sia disposto a recarsi alla conferenza delle Nazioni Unite sul Canale di Suez, Nasser ha risposto: «Io attendo l'invito. Intorno alla sovranità delle nazioni si è parlato molto in quella sede. Mi piacerebbe interrogare qualche Paese circa gl'impianti ed i complessi industriali e commerciali che essi hanno nazionalizzato».

Il corrispondente del *News Chronicle* afferma da parte sua che Nasser non potrebbe rassegnarsi ad accettare alcun controllo sul Canale, che non sia egiziano, ma che il caso di un organo consultivo fra i paesi utenti sarebbe diverso.

Avendogli il giornalista chiesto quali garanzie potrebbero essere fornite agli utenti contro un'interferenza nella loro navigazione attraverso il Canale, Nasser ha replicato che tali garanzie sono sufficientemente previste dal trattato di Costantinopoli del 1888.

Allora Owen ha prospettato questa difficoltà: «E se il Canale venisse impiegato come arma politica e venisse posto un limite alle forniture di petrolio alla Gran Bretagna, per cui la vita economica di questo paese venisse a soffrirne?» Ma Nasser ha risposto: «Perché dovremmo noi desiderare di mettere in difficoltà la vita economica di un popolo? Noi desideriamo semplicemente di alzare il livello della nostra, convinti che anche altri popoli ne trarrebbero benefici».

**C. m.**

PIENA CONFESSIONE DEL RAPITORE DEL PICCOLO PETER

# Seppellì vivo il bimbo in un bosco di Long Island

La disperata signora Weinberger dinanzi alla carrozzina del piccolo Peter

***Dopo ore ed ore di interrogatorio l'assassino (un autista di 31 anni, padre di due figli) è crollato - Sembra che egli in un primo tempo avesse intenzione di restituire il "baby,,: ma quando vide lo spiegamento di poliziotti venne colto dal panico e soppresse Peter - Il rinnovato strazio dei familiari***

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, venerdì sera.

Angelo John Lamarca, il 31enne autista di Plainview, ha confessato di avere sepolto vivo il piccolo Peter Weinberger, una creaturina di appena 4 settimane, il giorno dopo averlo rapito: e cioè il 5 luglio scorso.

La polizia federale non ha ancora rivelato attraverso a quali vie sia riuscita ad identificare l'autore del mostruoso delitto. Ancora stamane gli agenti del «F.B.I.» erano impegnati a strappare al Lamarca dichiarazioni che permettessero di gettare una più chiara luce sul delitto che ha commosso tutta l'America.

L'autista era stato arrestato alle ore 2 e mezzo di notte nella sua abitazione: una modesta casetta di Plainview, nella quale viveva con la moglie e due figli, rispettivamente di 8 e 10 anni. Egli non era incensurato perché già due anni fa era stato arrestato e condannato a 90 giorni di carcere per distillazione clandestina di alcool. Nondimeno questo reato di entità relativa, non poteva lasciar supporre che il Lamarca si sarebbe reso responsabile di un delitto così efferato. Al momento dell'arresto l'uomo si era dichiarato sorpreso, ma non si era mostrato eccessivamente preoccupato.

Tradotto alla sezione più vicina della polizia federale il Lamarca aveva dapprima eluso abilmente le contestazioni dell'ispettore che lo interrogava. Ad un certo momento egli veniva bruscamente accusato di essere l'autore dell'assassinio del piccolo Peter. L'uomo negava recisamente, mostrando una grande padronanza dei propri nervi, ma gli investigatori dell'«F.B.I.» non si perdevano d'animo e, avvicendandosi negli interrogatori, serravano sempre di più il Lamarca nella morsa delle contestazioni. Dopo qualche ora, l'autista cominciava a disorientarsi e ad un certo momento confessava di essere stato l'autore del biglietto ricattatore. Egli negava, però, disperatamente di aver rapito il bimbo.

Raggiunta la prova tanto cercata, non era ormai più difficile per gli investigatori federali costringere il Lamarca a confessarsi autore, non solo del rapimento, ma anche della soppressione del figlio dei coniugi Weinberger. La polizia disponeva infatti di elementi probatori di eccezionale importanza: una perizia calligrafica dalla quale risultava che la persona la quale aveva firmato sotto il nome di «baby sitter» il biglietto ricattatorio, trovato dai genitori del bambino, era la medesima che aveva firmato la domanda di licenza per l'autopubblica del Lamarca.

Inoltre l'«F.B.I.» era in possesso di informazioni riservate, sulla natura delle quali nulla ancora si conosce, comunicate appena due giorni addietro dal direttore del quotidiano «News Day» di Long Island. In presenza degli indizi che si accumulavano contro di lui, il Lamarca, cedeva altro terreno, confessando di aver rapito il bambino, ma giurando di averlo abbandonato sul ciglio di una strada, il 5 luglio non appena la radio aveva dato notizia della caccia che la polizia aveva iniziato per catturare il rapitore.

L'uomo era ormai in trappola e l'ispettore che lo interrogava gli intimava con voce estremamente decisa: «Finiamola, confessate. Abbiamo già trovato il corpo del bambino».

Il Lamarca, stravolto e ormai ridotto ad un cencio, abbassava il capo e mormorava: «Sì, sono stato io. L'ho rapito e poi l'ho fatto morire...».

Egli ha quindi proseguito: «Non avevo altra via di scampo. Per due volte le camionette degli agenti avevano incrociato la mia auto. Da un momento all'altro potevo essere fermato e arrestato. Se avessi tentato di restituire il bimbo non sarei comunque sfuggito al carcere. Ecco perché ho perduto la testa».

Egli aveva effettuato il rapimento convinto di poter raccogliere subito la somma di cinquemila dollari chiesta ai genitori del piccolo. Non conosceva la famiglia Weinberger, ma sapeva soltanto che il padre del bambino era un ricco commerciante del luogo.

Visto che il denaro richiesto non gli veniva immediatamente consegnato e temendo di essere scoperto, il Lamarca sopprimeva il bambino il giorno dopo averlo rapito.

Prima ancora di rapire Peter, il Lamarca (così almeno ha dichiarato alla polizia) aveva preparato un biglietto col quale si chiedevano duemila dollari per il riscatto. Poi si mise in giro per cercare un bambino da rapire.

L'indomani del ratto, il bandito si recò a Westbury per raccogliere la somma richiesta. Aveva in macchina il piccolo Peter.

Quando giunse in vista della casa dei Weinberger — prosegue il resoconto fornito dalla polizia — egli rimase sconcertato dal forte spiegamento di agenti e dalla presenza di numerosi giornalisti della zona. Aveva avvertito la famiglia di non divulgare il fatto.

Nel punto fissato dal Lamarca si trovava il pacchetto che, in base alla richiesta, avrebbe dovuto contenere la somma. Tuttavia, come si seppe poi, non conteneva denaro. Il Lamarca, insospettito dalla presenza di agenti e di giornalisti, non tentò nemmeno di raccogliere il pacchetto e superò la zona con la sua macchina senza nemmeno rallentare. Poco prima di mezzogiorno soppresse il piccolo.

Si sa che la misera salma è sepolta in un prato adiacente alla strada che conduce da Plainview alla casa dei Weinberger. Agenti di polizia hanno già trovato il tumulo e si attende da un momento all'altro che, alla presenza del «coroner» e di un medico legale, si proceda all'esumazione del corpo.

Il Procuratore distrettuale della Contea di Nassau, che è stato presente alla confessione, ha detto: «Lamarca ha confessato d'aver seppellito vivo il piccolo Peter. Egli ha deposto che, preso dal panico, ha fermato la macchina sul ciglio della strada e, preso il bimbo in braccio, è sceso inoltrandosi in un bosco che fiancheggia lo stradone. Ad un certo punto ha posato la misera creatura sul terreno e l'ha ricoperta per nasconderla. Quale materiale egli abbia usato per "ricoprire" il corpicino, non si sa ancora. Comunque, anche se il bimbo era ancora vivo nel momento in cui lo ha deposto sul terreno ed anche se il materiale usato per coprirne il corpo poteva non causarne la morte immediata, il reato d'omicidio aggravato è incontestabile. Non di meno, fino al momento in cui sarà trovato il cadavere, il Lamarca si troverà solamente sotto l'accusa di rapimento».

Occorre notare che il reato di rapimento, nello Stato di New York, è punito con la pena di morte sulla sedia elettrica.

Angelo Lamarca, un uomo tarchiato, dai capelli scuri e col labbro superiore ombreggiato da un paio di baffetti, era considerato dai vicini di casa una persona tranquilla. I suoi andirivieni, anche ad ore insolite, non destavano alcun sospetto in quanto, per il suo lavoro di tassista, egli trascorreva sovente molte ore della notte fuori di casa.

Nell'attesa che venga ritrovata la salma del piccolo Peter, la polizia federale sta raccogliendo gli elementi da sottoporre ad una giuria della contea di Nassau la quale dovrà decidere se l'autista avesse o no l'intenzione di sopprimere il bambino.

Più tardi, si è appreso che il Lamarca si è ribellato all'accusa d'aver seppellito vivo il bambino. Egli ha sostenuto d'aver deposto «con riguardo» il piccolo Peter sull'erba e d'averne «mascherato il corpo», perché non venisse trovato subito.

Stuyvesant Pinnell, capo della polizia della contea di Nassau, ha dichiarato: «Il Lamarca è stato sottoposto ad un martellante interrogatorio, dalle 21,30 di ieri fino alle 3,15 di stamani. Le sue confessioni, in molti punti contrastanti, vengono ora studiate per chiarire meglio taluni aspetti ancora oscuri della tragica vicenda. Fino ad ora, il Lamarca non si è contraddetto sul punto concernente la lettera ricattatoria. A più riprese ha ammesso d'aver scritto il biglietto prima ancora di sapere dove avrebbe incontrato la sua possibile vittima. Fu per caso che passò davanti alla villetta dei coniugi Weinberger e vide il bimbo incustodito. Da questo momento, le sue dichiarazioni non sono sempre coerenti. Sembra che dopo aver rapito il bimbo egli lo abbia portato in casa d'amici a Brooklyn. Si stanno cercan-

(Continua in 7a pagina)

L'unica fotografia esistente di Peter Weinberger

UN COMUNICATO UFFICIALE DEL GOVERNO DELL'AJA

# Giuliana d'Olanda ha rotto ogni relazione con la maga

***La Regina si è impegnata a non incontrarsi più con Grete Hofmans - La decisione è stata presa nell'intento di eliminare le attuali divergenze col principe Bernardo***

(Nostro servizio particolare)

L'AJA, venerdì sera.

La Commissione istituita dalla Corte olandese per svolgere un'inchiesta sulle circostanze che condussero alla pubblicazione di notizie relative ad un dissidio fra la regina Giuliana ed il principe Bernardo ha comunicato stamani ai direttori di giornali olandesi che la regina ha definitivamente rotto ogni relazione con la «guaritrice» Grete Hofmans e non si incontrerà mai più con la donna. Tale decisione è stata presa nell'intento di eliminare le attuali divergenze in seno alla famiglia reale olandese a causa della Hofmans.

*La regina, inoltre, non parteciperà mai più alle sedute religiose di Het Loo, residenza della principessa Guglielmina madre di Giuliana, e nelle quali in passato la Hofmans ebbe una parte di primo piano.*

*La Commissione, composta di tre fra i più insigni statisti olandesi, ha smentito che esista il problema della abdicazione di Giuliana, «almeno per ora che in futuro», ed ha comunicato che il suo compito è ora completamente terminato.*

*Si dovrebbe così concludere lo scandalo della «maga» scoppiato verso la metà dello scorso giugno in seguito alle rivelazioni di un giornale tedesco. La storia della «guaritrice», Grete Hofmans, era stata oppresa con palese imbarazzo in tutti gli ambienti responsabili olandesi. L'eccessiva e perniciosa influenza esercitata dalla «taumaturga» su Giuliana d'Olanda era giunta, secondo certe asserzioni, ad interferire negli affari di Palazzo e nelle questioni politiche.*

*Grete Hofmans, una donna di 61 anni, figlia di un bracciante, aveva, secondo le sue stesse asserzioni, «sentito il richiamo del Signore nel 1945» e da allora si era dedicata alla «santa missione» di guarire gli infermi. La sua comparsa nel mondo nobiliare olandese coincise quasi con la nascita della principessina Marijke, che, attesa con molta gioia, fu poi causa di profondo dolore per i sovrani perché la piccola era quasi cieca.*

*Fu poco tempo dopo che la Hofmans venne chiamata a Palazzo. La «taumaturga» riuscì a conquistarsi la simpatia della Regina, agendo naturalmente sul suo amore di madre. Ella assicurò che la bimba sarebbe guarita se i genitori avessero avuto una fiducia assoluta in lei e nel Signore. Si dice che la regina Giuliana si sottomettesse totalmente ai voleri della donna, che pregasse, come la «guaritrice» le ordinava di fare, ripetendo tutte le frasi che quella le suggeriva. Grete Hofmans finì per stabilirsi a Palazzo Reale e le sedute intorno alla principessina si moltiplicarono.*

*Il principe Bernardo ebbe ben presto il dubbio di trovarsi di fronte ad una ciarlatana, e quando ebbe la certezza che la piccola, visitata dai più eminenti medici europei, non poteva guarire intervenne presso la Regina. Contro la volontà della sovrana, che non voleva lasciarsi convincere, egli allontanò la Hofmans dalla Reggia. Sembra però che in una casetta non lontana, la «taumaturga» continuasse a ricevere la Regina e la principessina tre volte alla settimana. Il disaccordo fra la Regina ed il Principe consorte si fece sempre più grave.*

*Il Principe fece sempre più frequenti viaggi all'estero e benché il popolo non sapesse nulla di preciso, il sospetto cominciò a diffondersi che fra i due coniugi fossero sorte delle divergenze. E veramente, il Palazzo si era diviso in due campi ostili, da una parte la sovrana con la Hofmans e gli amici che questa era riuscita a conquistarsi a Palazzo, e dall'altra il principe Bernardo, che era certo del sostegno del Governo e del Parlamento.*

*La rivelazioni del giornale tedesco caddero in pieno periodo elettorale e un portavoce del governo, interrogato, dichiarò testualmente: «Sono notizie inverosimili». Ma, concluse le elezioni, con notevole successo del partito laburista, il dramma alla Corte dell'Aja non poteva più essere nascosto. Il Paese stava dividendosi in due, una parte della popolazione, specie quella delle campagne, si mostrava apertamente indulgente verso la sovrana e giustificava il suo contegno nei confronti della «guaritrice». Ovviamente, il nuovo governo dovette preoccuparsi della strana vicenda e se ne occupò con tutta la discrezione del caso. Il comunicato odierno sulla composizione delle «divergenze riguardanti le relazioni personali» della regina Giuliana e del principe Bernardo mostra come governo e Parlamento, schierati a fianco del Principe consorte, abbiano vinto la partita.*

*L'annuncio odierno precisa anche che interverranno dei «mutamenti» nelle cariche di Corte, il che sembra far pensare che la fazione dei sostenitori di Grete Hofmans non potrà più influire ulteriormente a favore della «taumaturga».*

*Giuliana e Bernardo, prima di mezzogiorno, sono partiti in aereo per Corfù per unirsi alle figlie che sono ospiti di re Paolo e della regina Federica di Grecia. Ma l'ora della partenza è stata tenuta segreta e i fotografi non erano ammessi all'aeroporto. Un funzionario di Corte ha detto che si tratta di normale procedura per le visite private dei reali. Giuliana e il marito rientreranno all'Aja martedì prossimo.*

**Ronald Joung**

La guaritrice Hofmans

E' imminente un comunicato ufficiale

## I risultati dell'inchiesta sull'attentato all'Arcivescovado

Milano, venerdì sera.

Probabilmente prima della mezzanotte di oggi il questore dott. Modica comunicherà ufficialmente i risultati conclusivi delle delicate e difficili indagini eseguite in relazione all'attentato dinamitardo all'arcivescovado. Infatti, secondo quanto è trapelato nelle ultime ore in questura, tutto il lavoro delle inchieste compiute in questi giorni dopo la confessione di Carlo Alberto Volpi è ormai giunto al termine. La polizia avrebbe già accertato la responsabilità delle persone implicate nell'attentato e avrebbe già preparato gli atti di imputazione di partecipazione al gruppo terroristico nei confronti di sei o sette persone. Alla conclusione ufficiale dell'inchiesta mancherebbe soltanto l'accertamento di alcune responsabilità minori riguardanti i vari protagonisti della vicenda.

Sempre secondo le indiscrezioni raccolte in questura, l'accusa che la polizia presenterà nelle prossime ore al magistrato riguarderebbe: Carlo Alberto Volpi, Settimio Bassi, Herman Vecchio e tre o quattro altre persone appartenenti al medesimo colore politico. Fra i probabili denunciati vi sarebbe anche l'avvocato accusato dal Volpi di avere organizzato l'attentato, un ex-custode di una sede milanese del MSI e un excolonnello della «Muti» il quale potrebbe essere riconoscibile in quel colonnello Spadoni di cui venne fatto il nome tre giorni fa in occasione delle prime rivelazioni del giovane Saglio di Albino Volpi.

### La spia Otto John accusata d'alto tradimento

KARLSRUHE, ven. sera.

La Corte federale annuncia che l'ex-capo del servizio di sicurezza della Germania Orientale Otto John — fuggito, come si ricorda, nella Germania dell'Est e poi rientrato in quella dell'Ovest — è stato posto sotto accusa di alto tradimento.

### Martino in volo a Roma

LONDRA, venerdì sera.

Il Ministro degli Esteri italiano, on. Martino, è ripartito oggi in aereo per Roma dopo aver partecipato alla Conferenza di Londra sulla crisi di Suez.

## La tragedia di Marcinelle

Due degli uomini che hanno vissuto l'ultimo drammatico atto della tragedia di Marcinelle: nella galleria a quota 1035 hanno visto sessanta cadaveri. (Telefoto a «Stampa Sera»)

(In VII pagina un servizio del nostro inviato a Charleroi)

# La logica

«Quella sera, 28 giugno, mia madre a tavola, disse:

— Mi sento molto stanca, quest'anno, ho chiesto al mio principale le vacanze in anticipo e me le ha concesse. Avrei intenzione di partire domani, che è festa, e di andare a Rapallo. Che cosa ne dite? Apro la casa, voi mi raggiungerete appena potrete. Mi dispiace lasciarvi soli.

Aveva il viso pallido, disfatto, e sotto i suoi occhi di solito così brillanti, così belli, era un segno livido che ne tradiva l'età. Ho sempre amato la bellezza della mamma, vederla diminuita mi fece rispondere:

— Hai fatto bene, hai bisogno di riposo, si vede. Non preoccuparti per noi; nonostante io sia una «bas bleu» non lascerò mancare nulla a papà.

Mio padre sorrise:

— Laura ha ragione, parti tranquilla, Mira, e riposati. Io ti raggiungerò il 15 luglio.

— E in appena finito il lavoro che ho in corso.

Finimmo di pranzare in silenzio. Io, avvertita da non so quale palpito, osservai mia madre. Il suo viso era visibilmente pallido e stanco, ma vi era in lei, nella sua persona, nei suoi gesti, nel calore, quasi, che spandeva, un trasalimento segreto, un affanno. Mangiava con fatica, distrattamente e pareva ascoltare soltanto ciò che le turbinava dentro. «Che cosa nasconde?» pensai, preoccupata, temendo che non volesse confessarci la portata o la causa della sua stanchezza. Non le dissi nulla per non turbare mio padre, ma mi ripromisi di parlarle prima di andare a letto.

Dopo il pranzo, come il solito, mio padre uscì, io andai in cucina a riordinare i piatti, mia madre rimase in soggiorno. Spicciate le piccole faccende domestiche, spalancai la finestra che dava sul balcone perché la sera di giugno era afosa e mi recai nel mio studio. Avevo intrapreso uno studio su Caterina de' Medici e lavoravo la sera perché di giorno le ripetizioni di storia mi tenevano occupata. Entrai e vidi subito che sulla mia scrivania, ingombra di carte e di libri, mancava la lampada che serviva ad illuminarmi mentre scrivevo. Andai in soggiorno per chiedere a mia madre dove fosse e con grande stupore vidi ch'ella l'aveva presa, l'aveva messa sul tavolo che ci serviva per mangiare e scriveva una lettera sotto la sua luce. Trasalì al mio passo, sollevò gli occhi dal foglio appena incominciato e sorrise con tristezza.

— Scusami, disse, credevo di finire di scrivere prima che tu finissi le faccende in cucina. Se hai bisogno della lampada, prendila pure; ho gli occhi così stanchi che questa luce azzurrina mi permetteva di scrivere senza fatica.

Mia madre non scriveva mai, una pigrizia insormontabile, che potrei dire ripugnanza, le impediva qualsiasi corrispondenza; vederla seduta al tavolo proprio per scrivere una lettera mi allarmò. Dissi:

— Che cos'hai, mamma? Sei insolita, stasera, oltre che stanca. Certo nascondi qualche cosa.

Ella, guardandomi con un occhio cupo che non le conoscevo, rispose:

— Si capisce che nascondo qualche cosa.

Il cuore mi tremò nel petto, risposi recisa:

— Sì.

Mia madre sospirò, si appoggiò stancamente alla spalliera della sedia e rispose:

— Lo sapevo. Non si riesce mai ad avere segreti abbastanza, almeno per chi ci conosce. Ma tu mi conosci, Laura? No, non credo. Tu non mi conosci.

Il timore che mi aveva presa al principio del pranzo si mutò in angoscia. Mia madre non era normale, in lei, adesso lo vedevo, vi erano un fuoco, un furore segreti. Le sue parole strane, così insolite, [illegible] muovere fuoco. Risposi:

— Ti conosco come madre, non ti conosco come donna. So che sei bella, che sei affascinante e che ti piace esserlo. Non vorrei sapere altro.

— Perché, Laura? — chiese mia madre, protendendosi verso di me. Il suo viso era bianchissimo, duro e tragico. La sua bellezza di donna matura, così commovente quando essa è indifesa, non esisteva più ed io avevo davanti un viso perverso, aggressivo, quasi folle.

— Perché? — proseguì. — Vorrei invece che tu sapessi chi sono, com'ero. La famiglia ci chiude, quando siamo madri, nel mito, ci seppellisce in un personaggio retorico uguale per tutte le donne, inanimato e odioso. Per te e per tuo padre io sono una donna sfortunata, bella e coraggiosa, che lavora per amore ad arrotondare le entrate e che merita tutto il vostro rispetto. Invece non merito il vostro rispetto.

— Mamma! — esclamai, cercando di fermarla con il dolore ch'era nella mia voce.

La irritai, invece, e proruppe:

— Mamma, mamma! Sono stanca di mostrarmi diversa da quella che sono, soprattutto stanca di nascondere il mio dolore, il mio lungo, atroce dolore. Ho detto che ho chiesto le vacanze in anticipo, poco fa, vero? Che le ho chieste perché sono stanca e voglio andare a riposarmi a Rapallo, vero? Ebbene, è una menzogna. Io non vado a Rapallo, io me ne vado da questa casa, me ne vado per sempre. Laura, hai capito? Me ne vado via con un uomo.

Agghiacciai. E dissi, dura:

— Non è possibile. Non sei una sciocca, la ragione ti assiste, benché ciò che dici stasera sia pazzo.

— Pazzo perché non soddisfa l'idea che ti sei fatta di me. Io sono una donna che ama, mia cara Laura, e che vuol amare ancora senza finzione. Perché credi che non sia possibile io me ne vada con un uomo?

— Perché hai cinquant'anni.

Mia madre aprì la bocca per replicare, ma non le uscì un filo di voce. I suoi occhi erano diventati larghi e vuoti, sembravano vitrei, orribili a vedersi. Ingoiò la saliva con sforzo e finalmente riuscì a profferire:

— Sì, ho cinquant'anni e lui, che è il mio principale, ne ha dieci meno di me, pure mi ama.

Risposi implacabile:

— Ti amerà per sei mesi. Mai cinquant'anni, non li puoi nascondere a chi ti guarderà vivere notte e giorno...

Mia madre gridò:

— Taci!

Si alzò, mi guardò con odio e corse verso la cucina. Io rimasi impietrita un attimo. L'orrore di ciò che avevo udito e detto mi paralizzava le membra e la mente. Il tonfo sordo che seguì mi scosse e mi illuminò. Corsi disperata sul balcone di cucina, mi aggrappai alla ringhiera e guardai giù. Il corpo di mia madre giaceva nel cortile, immobile. Non potei urlare, mi piegai, mordendomi le mani, quasi svenuta. Le grida della gente accorsa mi fecero tornare in me, mi precipitai giù dalle scale, giunsi accanto a mia madre. Ella non respirava più. Si era buttata dal terzo piano sul selciato, era morta sul colpo, come sai. Il resto ti è conosciuto. Sul tavolo la mamma aveva lasciato sotto la sua lampada un foglio incominciato: Miei cari, perdonate ciò che ho fatto e cercate di capirmi... Non aveva avuto il tempo di scrivere altro e quello bastò, a tutti, per giustificare il suo gesto, che fu definito premeditato e causato da nevrastenia. Ma io, io che ho udito le terribili parole, che ho udito la sua confessione, io so che l'ho uccisa e da quella sera non vivo più. Aiutami, Irene, non reggo allo strazio; sono venuta apposta da te a dirti tutto perché tu mi aiuti...

Laura si piegò un attimo su se stessa, nascondendo il viso fra le mani. Non piangeva, ma Irene ne vedeva le spalle scosse da un tremito convulso. Le si avvicinò, sedette accanto a lei sul divano, le passò un braccio intorno alla vita, la strinse a sé in silenzio. Laura a poco a poco si calmò; guardò la vecchia amica e sorrise debolmente:

— Grazie, Irene, la mamma aveva ragione nel dire che sei l'unica nostra amica...

— Ero molto amica di tua mamma, siamo cresciute insieme... Hai fatto bene a venire e a dirmi tutto; avevo bisogno, per capire il gesto di Mira, che è illogico, degli elementi che mi hai portato. Adesso posso ricostruire i suoi atti, e quasi i suoi pensieri, di quella sera del 28 giugno. Ascoltami, ti dico tutto ciò che so e forse in quanto ti dirò troverai la pace. Conoscevo bene tua madre e le ero profondamente amica. Sapevo che amava il suo principale. Non incoraggiavo, ma tra amiche vi sono confidenze totali e anche inconfessabili complicità. Mira mi aveva confidato il suo amore fin dall'inizio, cinque anni fa. Era il suo ultimo amore, vi si era buttata con passione, in esso aveva ritrovato una forza, una gioia di vivere, una bellezza che meravigliavano tutti. Ricordi com'era bella, cinque anni fa? Sembrava ringiovanita, dimostrava poco più di trent'anni e ne aveva, invece, quarantacinque. Bene inteso le feci vedere i pericoli ai quali si offriva, internandosi, poiché la sua forza e la sua bellezza non erano che apparenti e momentanee. L'età non è dentro di noi oppure sul nostro viso, ma nella fede di nascita, nella data precisa in cui siamo nati. Ci si tolga o no gli anni, si sia o no ben conservati, i cinquant'anni di una donna sono inesorabili proprio come data, ella non sfugge ad essa, come non sfugge alle leggi fatali che la cinquantina porta. Mira credeva di averle addirittura debellate, quelle leggi, poiché era ancora bella, poiché amava, poiché sembrava ancora giovane. Ho detto: sembrava. Laura, e tutto il dramma di tua madre è in questa parola: sembrava. Ella sembrava giovane, ma non lo era. Il primo ad accorgersene fu l'uomo che amava e che — errore fatale ch'ella non calcolò — aveva dieci anni meno di lei. Egli si accorse che la bellezza di Mira si ammaccava, si appannava; che i suoi denti, i suoi capelli, le sue unghie, il tessuto della sua pelle, i suoi odori, passando gli anni — che dai quarantacinque ai cinquanta lasciano segni devastatori — si alteravano, si corrompevano. E si stancò di amarla e si stancò d'essere amato. Mira se ne accorse. Ne soffrì in maniera tragica. In quell'amore aveva messo tutto quanto le rimaneva di fede in se stessa e nella vita; perdendo l'amore, perdeva la fiducia in sé e la voglia di vivere. Ma tua madre, come molte donne belle, aveva un fondo vanitoso che l'aveva portata all'idolatria di se stessa. La prima sconfitta della sua bellezza, avvenuta purtroppo nell'età pericolosa del climaterio, la sconvolse. Scusa se ti dico queste cose abbastanza crude, ma sono necessarie. Solo così facendo ti chiarisco il suicidio di tua madre e ti riporto all'equilibrio. Non hai mai pensato, dopo quella sera fatale, che se il suicidio di tua madre fosse stato provocato dalle tue parole, non aveva un movente logico? Era un atto di pazzia e tua madre non era pazza: era sconvolta e disperata, ma ragionava; ragionava tanto che aveva preparato il suicidio, aveva chiesto le vacanze, si era accinta a scrivere a tuo padre e a te una lettera d'addio, l'indomani sarebbe andata a Rapallo, come aveva detto, e sarebbe scomparsa, non so in quale maniera, certamente quella che avrebbe fatto meno rumore e vi avrebbe fatto meno soffrire. Tu, interrogandola, prima hai provocato le risposte insensate, ultimo sprazzo di vanità, della sua fuga con un uomo e poi, parlando con crudezza dei cinquant'anni, l'hai toccata nel punto rovente della sua disperazione ed hai anticipato la sua decisione...

Laura interrompendo l'amica, gridò:

— Ma è orribile lo stesso. Irene, Irene, come fai a seguire la logica in un caso come questo... Il tempo, proprio il tempo, per chi ha deciso di morire, è determinante. La mamma aveva ancora davanti a sé, se davvero aveva deciso di morire, una notte, un giorno, un viaggio; mille cose potevano fermare la sua decisione: una luce, un fiore, la fragranza del mare, il sorriso di un bambino. Io ho brutalmente distrutto il tempo che la separava da un'idea di morte; una idea, capisci, soltanto un'idea di morte, e l'ho precipitata giù dalla finestra, io, proprio io...

Laura non poté dire di più, i singhiozzi la soffocavano. Irene, cercando di consolarla coi gesti, pensò: «E' vero, il tempo è determinante per chi ha deciso di morire; ma lo è anche per chi ha accettato di vivere. Laura a poco a poco capirà e solo la logica allora le farà soffrire meno spiegandole ciò che oggi rifiuta».

Marisa Ferro

---

## CELEBRI "GAFFES" DI UNA BELLA DONNA

# Come si sposò Talleyrand

**L'incontro e l'idillio dell'ex-vescovo di Autun con Madame Grand che temeva uno sbarco di Napoleone in Inghilterra - Completamente priva di spirito, seppe tuttavia difendere la sua posizione - Quando l'Imperatore pensò di moralizzare la Corte, essa riuscì, lottando contro Bonaparte, contro la Chiesa di Roma e contro lo stesso Talleyrand, a farsi sposare da costui - Poi amichevolmente si separarono**

(Nostro servizio particolare)

Parigi, agosto.

*La casa «Galliffet» Ministero degli esteri al tempo del Direttorio apriva sulla Rue du Bac il suo solenne portone. Oggi questo portone è scomparso. Chi però transitasse per Rue de Grenelle, attraverso la porta dello stabile contrassegnato dal numero 71, scorgerebbe in fondo al cortile la celebre casa con i suoi solenni e aristocratici colonnati. Nel 1798 in quel palazzo abitava Talleyrand il quale vi conduceva una vita spregiudicata. La mattina veniva dedicata dal celebre statista agli affari, il pomeriggio ai ricevimenti, la notte alle carte; il ristoro del sonno non veniva cercato che al momento in cui un'insostenibile stanchezza gli garantiva un riposo pronto e ristoratore.*

### La sconosciuta in salotto

*Una notte Talleyrand, rincasando dopo una delle solite serate trascorse al tavolo da gioco, venne avvertito dal suo domestico che una donna lo stava attendendo nel salotto per parlargli di un affare urgente. Una lettera di presentazione del cittadino Montrond, amico del ministro, aveva impedito che a quell'ora tarda le venisse chiusa la porta in faccia. Talleyrand stanchissimo e di cattivo umore entrò nel salone; la signora sonnecchiava davanti al fuoco, adagiata su di una comoda poltrona. Il suo volto era nascosto: ella era tutta ravvolta in uno di quei mantelli dall'amplissimo cappuccio, allora in voga tra le donne eleganti, dal quale sfuggiva un lembo di velo dell'abito da ballo.*

*Al rumore della porta che si apriva la dormiente si svegliò e, scostando con un gesto grazioso il cappuccio dal capo, si alzò rossa in volto e confusa. Era una donna bellissima, bionda, alta, svelta, il naso perfetto, leggermente rialzato; gli occhi azzurri sotto le folte sopracciglia nere. Talleyrand subitamente conquistato, la guardava con la più viva ammirazione. Sin dalle prime parole egli comprese che la giovane donna doveva essere estremamente semplice, ed anche questo non gli dispiacque. Il suo nome era Madame Grand, sposata ad un inglese e separata. Tutto il suo patrimonio era depositato in una banca di Londra. Proprio quella sera, durante un pranzo in casa di amici, ella aveva sentito dire che Bonaparte avrebbe invaso l'Inghilterra e fatto man bassa sulle banche della nazione nemica. A tale notizia la bella donna, allarmatissima, si era congedata dai suoi ospiti, e, munita di un biglietto di presentazione di Montrond, era corsa a chiedere consiglio e aiuto al ministro. Talleyrand divertito di fronte a tanta credulità, fece del suo meglio per rassicurarla.*

### Una vita avventurosa

*Alcuni giorni più tardi la donna si ripresentò dal ministro; questa volta aveva bisogno di aiuto per esser protetta dalla polizia che le dava delle noie a causa della sua corrispondenza con gli emigrati politici. Anche questa volta Talleyrand ascoltò pazientemente i discorsi della bella donna, la trattenne a cena e... non molto tempo dopo Madame Grand andò ad abitare nel palazzo Galliffet. I giornali d'allora parlarono molto della cosa, vi fu chi ci scherzò sopra, chi criticò, si fecero molte indagini e molte chiacchiere. Si venne così a sapere che Madame Grand in realtà era francese, e che era nata nelle Indie nel 1762. Il suo nome era Caterina Noel Worlée; a 15 anni, poverissima, aveva sposato un ufficiale inglese. Ben presto abbandonata, sposò un altro inglese: sir Philip Francis. Quest'amore durò un anno. Dopo di che la giovane e bella creola si imbarcò per la Francia. A Parigi ella conduce una vita elegante e dispendiosa. Riesce ad ammaliare un lord inglese che le lascia una rendita di 50 mila franchi e mezzo milione di gioielli. Nel 1792 emigra (non tanto per necessità quanto per imitare il mondo elegante d'allora), indi rientra nuovamente in Francia. Nel 1798 Caterina ha 36 anni, il suo patrimonio è quasi interamente dilapidato, e l'avvenire si presenta incerto. La soluzione migliore è di riuscire a insinuarsi nell'intimità del ministro e, poiché il marito da cinque anni non ha più dato segno di vita, ottenere il sospirato divorzio. Eccola dunque libera e fiduciosa nell'avvenire.*

*Dal giorno in cui la bella donna andò a vivere nel palazzo Galliffet l'antico prelato, vescovo di Autun, e la sua amica non cercarono neppur lontanamente di nascondere la loro intimità. Appaiono legatissimi, e nulla riuscirà a separarli, nè la disgrazia di Talleyrand nè la sua trionfale ascesa dopo gli avvenimenti del 18 Brumaio. Caterina diventa una delle donne più in voga di Parigi. Nel suo salotto si ritrovano personalità appartenenti all'antica nobiltà borbonica e alla nuova aristocrazia napoleonica. Per la prima volta ai piedi della stessa dea i diversi partiti fraternizzano. I suoi pranzi sono famosi. Giuseppina Beauharnais è tra gli invitati; le due donne simpatizzano profondamente. Ma ciò che sorprende è che questa donna tanto ammirata e tanto adulata sia davvero sprovvista di intelligenza e di spirito.*

*Nel suo celebre salotto ella riceve gli omaggi e i complimenti degli invitati senza proferir parola. Ognuno la saluta, entrando ed uscendo dalla sala, e nessuno, mai, ricerca la sua compagnia. E quando Talleyrand prende posto ad un tavolo da gioco, oppure tace, la conversazione languisce mentre la padrona di casa neppure tenta di rianimarla. Ella non si preoccupa minimamente delle critiche del mondo, seguita a vivere alla sua maniera, andando magari a passeggio quando ha fissato un appuntamento o mettendosi a tavola prima dell'arrivo degli invitati, o commettendo le più clamorose gaffes dell'epoca. Si racconta che un giorno il famoso egittologo Denon fosse invitato a cena da Talleyrand il quale, all'ultimo momento, consigliò la sua amica di scorrere velocemente l'ultimo volume dell'illustre studioso per potervi fare allusione nel corso della conversazione. Obbediente, madame Grand eseguì gli ordini dell'amico, ma, nel prendere dalla biblioteca il libro, sbagliò volume, e la scelta cadde su «Le avventure di Robinson Crusoe» che lesse d'un sol fiato; divertendosi un mondo. La sera, a tavola, ancor tutta emozionata, volle parlare subito a Denon della sua meravigliosa avventura:*

*— Ah, signore, che fortuna avervi con noi dopo tanti patimenti! Che viaggio stupendo avete fatto, ma che terribile naufragio! Iddio vi ha protetto mettendo sul vostro cammino l'isola provvidenziale!*

*Lo scienziato ascoltava esterrefatto. E la signora imperterrita:*

*— Il punto più commovente del libro, secondo me, è il vostro incontro con Venerdì...*

*Talleyrand sorrideva alle uscite della sua amica e, prendendo a prestito un motto di Chamfort esclamava con bonarietà: «Elle a de l'esprit comme une rose...». Ebbene questa donna priva d'intelligenza sostenne più tardi un grosso duello dapprima contro lo stesso Talleyrand, poi contro Napoleone ed infine contro il Papa. E armata soltanto della sua semplicità ebbe la meglio. E si vedrà come. A un dato momento Napoleone, preoccupato della buona reputazione della sua corte, vagheggiò l'idea di far rientrare in seno alla Chiesa Talleyrand, antico vescovo di Autun, per offrirgli il cappello cardinalizio. Cercò quindi di convincerlo ad allontanare dalla propria casa Madame Grand la quale, venuta a conoscenza dei progetti dell'Imperatore fece del suo meglio perchè essi non si avverassero.*

### Una oscura minaccia

*La prospettiva di ricominciare una vita di espedienti la spaventava; così non solo non accettò l'idea di essere abbandonata da Talleyrand, ma accarezzò l'audace sogno di «regolarizzare» la sua posizione mediante il matrimonio. Ma per giungere a questo bisognava lottare tenacemente contro Talleyrand, contro l'Imperatore e contro Roma...*

*— Se non mi sposate immediatamente, diceva Caterina all'amico, mi vendicherò...*

*E Talleyran, di fronte a quell'oscura minaccia, inviava a Roma corrieri su corrieri, chiedendo al Santo Padre perdono degli errori commessi. La sospirata risposta giunse infine: era un rifiuto! Ma un rifiuto così timido, così contorto e pieno di reticenze che non fu difficile, omettendo qualche paroletta e cambiandone qualche altra, trasformarlo in una risposta affermativa. Che venne in tutta fretta inserita nel Bollettino delle Leggi. Roma protestò, ma ormai era troppo tardi. Il 9 settembre 1802 Caterina diventava Madame Talleyrand. Quand'ella comparve per la prima volta alle Tuileries Napoleone la salutò con queste parole: «Io spero che la buona condotta della cittadina Talleyrand faccia scordare le leggerezze di M.me Grand». Al che (forse bene istruita dal marito) ella rispose candidamente: «Non so davvero cosa potrei fare di meglio che imitare l'esempio della cittadina Bonaparte...». Ma il matrimonio fu poco felice. Dopo tanti anni di vita in comune, diventati ormai marito e moglie Talleyrand e Caterina amichevolmente si separarono.*

*Nel 1814, al ritorno dei Borboni un piccolo giornale con un motto che divenne celebre vendicò la corte di Roma:*

*«Ieri, dopo la Messa, Mgr. il Vescovo di Autun ebbe l'onore di presentare sua moglie al Re».*

e. l.

Fulvia Colombo fotografata a Rapallo, dove prende lezioni di sci nautico.

---

## La Sicilia sotto l'incubo della risorgente "mafia"

# Agghiaccianti crimini nella lotta tra bande rivali

**Gli assassinii a catena della "anonima omicidi" palermitana - Grovigli tenebrosi, vendette spietate, scandalose speculazioni - Guerra senza quartiere per esercitare un losco controllo sul mercato ortofrutticolo - Non bastano i sistemi ordinari di polizia per sanare la spaventosa piaga**

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, venerdì sera.

La drammatica realtà della cronaca nera siciliana ha acquistato in questi ultimi tempi, toni macabri in seguito a un'impressionante serie di agghiaccianti crimini che deve attribuirsi a una sanguinosa lotta fra bande rivali di mafiosi, le quali combattono una guerra senza quartiere, non tanto per esercitare un losco predominio sul mercato ortofrutticolo di Palermo quanto, e ben più, per la sopravvivenza del clan più agguerrito deciso nell'impugnare il mitra.

Ad aprire questa serie di barbari assassinii è stata l'uccisione del capomafia Gaetano Galatolo, trucidato il 21 marzo 1955 a Palermo, nel piazzale interno del mercato ortofrutticolo: la stessa triste sorte seguirono Salvatore Licandro, ucciso a Como, dove aveva tentato di mettersi in salvo, il 5 giugno 1955; il commerciante in frutta e verdura Francesco Greco, detto «l'elettrico», freddato in una piovosa notte del marzo di quest'anno, davanti la soglia della sua casa, nella borgata di Torrelunga; Luigi Paparopoli, cognato del Greco, ucciso nel giugno scorso a Villabate, con la stessa tecnica, davanti la sua casa, sita di fronte a quella del capomafia Antonino Cottone; l'impresario di pompe funebri Carmelo Napoli, fulminato dentro un bar di via Discesa dei Giudici, a Palermo, da una micidiale scarica di mitra, sparata dall'interno di una automobile; il campiere del cav. don Lucio Tasca, Vito Frenna, folgorato da una raffica di mitra, mentre si disponeva a collocare l'automobile dentro il garage; il fioraio Francesco Paolo Geraci, ucciso in via Tasca Lanza, mentre scendeva dalla propria auto, da ignoti assassini a bordo di un'automobile nera; Salvatore Minafò, ucciso il 26 maggio 1956; Cristoforo Di Caccamo, scomparso nel giugno 1956; Gaetano Saccaro, ucciso all'alba del 18 agosto; Antonino Cottone, freddato a Villabate la sera del 21 agosto, nel piazzale della sua abitazione; e Angelo Galatolo, ucciso a Resuttana la mattina del 22 agosto.

Anche se questi dodici crimini sono rimasti, e forse rimarranno ancora per chissà quanto tempo, avvolti nel più fitto mistero, tuttavia essi appaiono collegati l'uno all'altro e sono indubbiamente maturati nello stesso torbido ambiente della mafia che ancora oggi vive e prospera, specialmente nelle nostre campagne e ai margini della vita cittadina, imponendo la propria legge dell'omertà, della violenza, del terrore e del sangue.

La catena dei crimini consumati dalla «anonima delitti» palermitana che, partendo da Gaetano Galatolo, arriva, attraverso grovigli e intrecci tenebrosi, al Cottone, estende i suoi tentacoli nel mondo della mafia urbana, dedita particolarmente al contrabbando di tabacchi, di valuta e di stupefacenti, e ha come sfondo non solo il mercato ortofrutticolo, ma tutte le varie, complesse e illecite attività che esercita la mafia rurale: intrighi di delitti, di prepotenze, di scandalose speculazioni.

Al mistero che avvolge il movente degli ultimi assassinii e che, per il momento, sembra incombere come una triste coltre, si aggiungono interrogativi che si riferiscono all'ambiente dove essi sono maturati e ai contrasti sorti fra i mafiosi delle opposte gangs, per esercitare un losco controllo sul mercato ortofrutticolo.

L'approvvigionamento di una città di oltre mezzo milione di abitanti genera un complesso formidabile di interessi economici. E allora, ci si chiede, fra l'altro, da parte degli inquirenti, quanti dei grossisti, dei mediatori, dei banconisti, dei minutanti ecc. hanno accettato le «leggi» imposte dal gruppo predominante di mafiosi, e quanti, in maniera palese o occulta, diretta o indiretta, si sono ribellati o hanno pensato di potere un giorno scuotere il giogo che li opprimeva?

E' principalmente su questo conflitto di interessi che l'autorità dovrà inquisire non solo per punire, ma anche per reprimere e prevenire, se vuole veramente sanare la spaventosa piaga che affligge una vasta zona della Sicilia.

I fatti sono troppo noti e abbastanza gravi e per questo la pubblica opinione ritiene che non debbano essere deformati allo scopo di minimizzarli. Essi pongono con maggior forza il problema della pubblica sicurezza in Sicilia; da ogni parte, infatti, si elevano proteste e si chiedono ad alta voce provvedimenti d'urgenza ed energici, pari alla gravità della situazione.

Gli omicidi che sono stati consumati e che hanno diffuso tra la popolazione un giustificato allarme, sono stati orditi indubbiamente da malviventi per ordini di gangs di mafiosi, i cui metodi e i cui scopi sono quelli tradizionali del banditismo isolano e la cui tecnica è però quella più aggiornata della malavita di Soho e di Chicago. Non si può, pertanto, contrastare il passo all'insorgere della «mafia 1956» con i mezzi di repressione in uso nel secolo scorso.

f. d.

---

*La donna uccisa dal cognato*

## E' morta invocando perdono per il suo uccisore

Genova, venerdì sera.

La salma di Alma Bricco, la giovane signora piemontese deceduta ieri dopo essere stata ferita con un colpo di pistola dal cognato, capitano Vittorio Passarelli improvvisamente impazzito, sarà trasportata a Torre Pellice e colà tumulata. La vittima è morta serenamente invocando perdono per il suo uccisore.

Intanto dalle indagini svolte dalla polizia è risultato che il Passarelli, appena tre giorni prima del delitto aveva chiesto spontaneamente di essere ricoverato nel manicomio di Quarto. Suo fratello Silvano, marito dell'uccisa, lo avrebbe però dissuaso consigliandolo piuttosto di chiedere di essere ricoverato nel reparto neurologico dell'ospedale di San Martino. Il giorno precedente il delitto, il Passarelli scomparve da casa. I suoi familiari si preoccuparono per la sua assenza e conoscendo il suo stato di salute chiesero l'aiuto della polizia. Il Passarelli fu così ritrovato in un'osteria di Montoggio, dove stava piangendo a dirotto appoggiato a un tavolo.

Molto probabilmente il Passarelli che al momento è stato denunciato per omicidio, sarà sottoposto a perizia psichiatrica e se come sembra egli sarà ritenuto infermo di mente sarà prosciolto dall'accusa e internato in un manicomio criminale.

---

## OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in quadrato a Venere. Impedimenti psichici con gravi ripercussioni, soprattutto sulla vita affettiva. Repressioni dei propri istinti. Delusioni. Sarà bene evitare di cacciarsi in situazioni complicate. Tipi: Scorpione, Sagittario e Capricorno.

**Scorpione**: impedimenti psichici con gravi ripercussioni, specie nella sfera affettiva. Dovrete superare una leggera indisposizione al mattino.

**Sagittario**: le influenze planetarie vi consentiranno una felice accoglienza ed una gioia sentimentale. Immediatamente e tirate il [illegible] senza esitazione.

**Capricorno**: siate saggi, prudenti nel condurre i vostri interessi, specialmente trattandosi di cose di casa.

Previsioni per i nati dell'**Ariete**: rischio di apparire pusillanime in seguito alla richiesta di un consiglio. Badate a quel che fate. **Toro**: errore che vi travolgerà. Riflettete prima di precipitare le cose. Valutate meglio le informazioni. **Gemelli**: agire senza riflettere è un grave errore. Repressioni necessari dei propri istinti. **Cancro**: delusioni; sarà bene evitare di cacciarsi in situazioni complicate. La cooperazione può turbare ogni cosa. Due persone vogliono la vostra affermazione nel mondo. **Leone**: riceverete delle visite che potranno facilitare uno spostamento. Ostacoli serali. Nel complesso la giornata sarà faticosa e poco conclusiva. **Vergine**: cercate di virare a sinistra, senza la più lieve esitazione. **Bilancia**: superare l'ansietà e la malinconia mattutina con qualche goccia di tonico cardiaco. Nelle ore serali e pomeridiane sarete felici e sereni. **Acquario**: dovrete intervenire in difficoltà altrui, senza badare agli interessi personali. **Pesci**: continuate i vostri sforzi per meglio equilibrare la vostra situazione economica. Non fate spese eccessive, anche se la fortuna è dalla vostra parte.

T. Palamidessi

---

## SPETTACOLI A TORINO

### TEATRI E RITROVI

**Al Florida Club** (piazza Solferino, telef. 43-123): ore 21-1 Mo Natale Bolocco; canta Riccardo Vigna. **Bruno** (Valentino): danze ore 21. Grande dehors con televisione. **Chalet del Valentino**: ore 21-1 Orch. Francini; cant. Audenino e Lotti. **Eden Danse**: 21 Orch. Ceragioli. **Fasolo**: Cafè chantant. Medici 112. **Gay Danse** (corso Moncalieri 53): 21 Fantasia musicale. Televisore. **La Cicala**: Ristorante, Cavoretto; ore 21-24 danze classiche Quartetto. **La Cascina**, Stupinigi: Ristorante. Danze Orch. Lanfranco, c. Corlesi. **Montecapperial Danse**: ore 21-24. **Pagoda Danse**: 21 serata premi.

**Al Cavallino Bianco** (Cavoretto): Ristor.; Dancing 21-2; tel. 690-211. **Orsa Bella**: ore 22-4 Attrazioni.

### CINEMATOGRAFI

**Ambrosio**: «So che mi ucciderai», con Joan Crawford, Jack Palance. **Astor**: «La mia vita comincia in Malesia», V. McKenna, P. Finch. **Doria**: «L'arma del ricatto» con Cleo Moore e Richard Crenna. **Lux**: «23 passi dal delitto» CinemaScope col., Van Johnson, V. Miles. **Metro-Cristallo** (fresco, aria cond.): «Tragica luna di miele», R. Montgomery, C. Cummings. Matt. 10,30. **Reposi**: «I senza legge» technic. Audie Murphy, Lory Nelson. **Vittoria**: «Totò, Peppino e la... malafemmina», Totò, De Filippo.

**Alfieri** ap. 15: Scandalo al collegio, tech. CineSc., B. Grable. Ingr. 200. **Ariston**: La storia di Glen Miller, J. Stewart, J. Allyson. Platea 250. **Augustus**: «Freccia nella polvere» techn., S. Hayden, C. Gray. **Mafalda**: «Annibale e la vestale» techn. CineSc., Esther Williams. Riv. P. Pieri-Gagliardi 16.15-21.15. **Nazionale**: «Mezzogiorno di fuoco», Gary Cooper e Grace Kelly. **Torino**: «Due soldi di speranza» con Maria Fiore. Apertura ore 15.

**Alessandro**: «Congiura degli innocenti» tec. VistaV., Gwenn, Laine. **Arlecchino**: «La tela del ragno» CineSc. col., R. Widmark, Bacall. **Capitol**: «Congiura degli innocenti» tech. VistaV., Gwenn, Laine. **Faro**: «Congiura degli innocenti» tech. VistaV., E. Gwenn, McLaine. **Gianduja**: «Coraggio di Lassie» techn., E. Taylor, Frank Morgan. **Hollywood**: «Coraggio di Lassie» tec., E. Taylor, F. Morgan, Lassie. **Ideal** (locale più fresco di Torino): «Alì Babà» tech. Fernandel - International Variety ore 16.15-21.15. **Massimo**: «Dominatori della metropoli», G. Cooper, B. Stanwyck. **Principe**: «Coraggio di Lassie» tec., E. Taylor, F. Morgan, Lassie. **Statuto**: «La tela del ragno» tech., CineSc., L. Bacall, R. Widmark.

**Adriano**: «Pepote» Pablito Calvo. **Alcione**: «Pianura rossa» tecn.; Riv. Marcella Rufini 16.15 e 21.15. **Alpi**: «Billy il mancino». **La Perla**: «Corsari del grande fiume» tech., T. Curtis, C. Miller. **Regina**: «Morti di paura».

**Asti**: «Mondo delle donne» tech. Scope, C. Webb, J. Allyson. Ap. 15. **Olimpia**: «Lucy Gallant» techn. VistaVis., J. Wyman, C. Heston. **Po**: «Gli ostaggi», Ray Milland. **Porta Nuova**: «Mambo», Ap. 15. **Romano**: «Pirata Yankee» tech.; Riv. Donato Thomas 16.15 e 21.15. **S. Pellico**: «Non siamo angeli» in tech. VistaVis., Humphrey Bogart.

**Esperia**: «Gioventù bruciata» colori CinemaScope con James Dean. **Giardino**: «Pane amore e...» tech. Scope, Loren, De Sica. Padovani. **Italiano**: Mio amante è un bandito, tec. Naturama, Stanwyck-Sullivan. **Mirafiori**: Tesoro di Pancho Villa. **Viareggio**: «Tempi moderni» con Charlie Chaplin, Paulette Goddard.

**Araldo**: «Sanremo canta». **Eliseo**: «Maschera di porpora» colori Scope, Tony Curtis, Miller. **Fréjus**: «I due capitani» VistaV. techn., McMurray, Heston, Hale. **Nuovo**: «Il ladro del re» technic. CineScope, A. Blyth, E. Purdom. **S. Paolo**: «Duello di spie» tech. Sc., C. Wilde, A. Francis, Wilding.

**Bolgia**: «Fratelli messicani». **Corallo**: «Rapsodia» techn., Elisabeth Taylor, Vittorio Gassman. **Eridano**: Avventure di Hajji Babà, technic. CineScope, John Derek. **Michelotti**: Canta solo l'avventura. **Orsoa**: Amanti dei 5 mari. Scope. **Nadiam**: «Tutti in coperta» tech. CineSc., Jane Powell, T. Martin. **V. Veneto**: 20.000 leghe sotto i mari.

**Astra**: «I perversi» technicolor, Stewart Granger e Jean Simmons. **Borsalini**: «Sabrina», A. Hepburn. **Kiloo**: «Mondo delle donne» tech. Scope, C. Webb, J. Allyson, Dahl. **Excelsior**: «Corsari del grande fiume» tech., T. Curtis, C. Miller. **Odeon**: «Pionieri dell'Alaska» in techn., Jeff Chandler, Ann Baxter.

**Adua**: «Canto dell'emigrante», Luciano Tajoli, M. Berti, e Varietà. **Aurora**: Desperados della frontiera. **Brescia**: Febbre bionda, col., Dors. **Eri-Dan**: Mister Roberts. Scope. **Falchera**: «Dramma sul Tevere». **Fortino**: «Ombre gialle» con Peggie Castle e Richard Conte. **Mater**: Un po' di cielo, col. Scope. **Monviso**: Cavaliere della regina. **Palermo**: «Bimba» col., D. Bogarde. **R. Farro**: Eredità d'uomo tranquillo. **Sociale**: «Il nipote picchiatello» a col., Dean Martin, Jerry Lewis. **Zenit**: «Prima dell'uragano» tech. CineSc., Van Heflin, M. Freeman.

**Cabiria**: Principessa Canario, tech. **Colosseo**: «Corsari del grande fiume» techn., T. Curtis, C. Miller. **Italia**: «Athena e le 7 sorelle» tech. Scope, J. Powell, E. Purdom. **Lingotto**: «Per chi suona la campana» tec., G. Cooper, I. Bergman. **Piemonte**: prossima apertura. **S. Carlo**: Favorita grande regina. **Spezia**: «Papà Gambalunga» tech., Fred Astaire, Leslie Caron. Ap. 15.

**Alba**: «Torna piccina mia», Milly Vitale, Gino Latilla, A. Farnese. **Apollo**: «Il nipote picchiatello» a colori, Dean Martin, Jerry Lewis. **Diana**: «Tempesta sul Nilo» tech. CineScope, A. Steel, L. Harvey. **Dora**: «Pionieri Alaska», Scope. **Edera**: «Fortuna di essere donna», Sophia Loren e Charles Boyer. **Lucento**: «Bella mugnaia» tech. Sc., S. Loren, De Sica, Y. Sanson. **Leinardo**: «Grandi manovre», in tech., Michèle Morgan G. Philipe. **Roma**: «Corte marziale» CineSc. **Splendor**: «La risaia» CineScope colori, Elsa Martinelli, F. Lulli.

**Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S.** — Vittoria, Adriano, Ariston, Faro, Alessandra, Ideal, Maffei, Statuto, Alpi, Principe, Hollywood, Alcione, Mater, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon e Alfieri.

### Minuto per minuto, la trasmissione di ieri sera di LASCIA O RADDOPPIA

# Scialba puntata a scartamento ridotto per il malore della tabaccaia e il ritiro del vigile

**L'egittologo di Biella non teme la maledizione di Tutankamen - Giancarlo Politi presenta i poeti ermetici e crepuscolari - La dattilografa di Fano cade alla penultima domanda sulla mitologia - Come il musicofilo Marchetti e il medico dei francobolli hanno superato la prova - Maria Luisa Garoppo sostituita da un certificato medico mentre l'uomo dei serpenti preferisce accontentarsi di due milioni e mezzo**

Il medico Lorenzo Braschi ha un attimo di perplessità durante le domande sull'antico Egitto. Ma supererà vittoriosamente la prova

Ecco, nel testo stenografico, il resoconto della trasmissione di ieri sera di «Lascia o raddoppia»:

CAMPAGNOLI — Signore e signori, buona sera. Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 39° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno. (Applausi).

BONGIORNO — *Grazie e buona sera a tutti. Questa sera «Lascia o raddoppia» presenterà un solo concorrente che tenterà per la cifra massima da 5 milioni [illegible] mila lire; precisamente il vigile milanese. Questa sera non abbiamo molti concorrenti che entrano in cabina per la prima volta, quindi speriamo di presentarvi dei concorrenti abbastanza interessanti. Cominciamo con il primo concorrente di questa sera. Prego, signorina Campagnoli.*

## BRASCHI
### (egittologia)

CAMPAGNOLI — Il sig. Lorenzo Braschi di Biella.

BONGIORNO — *Buona sera sig. Braschi. Lei è di Biella? Cosa fa a Biella?*

BRASCHI — Faccio lo specialista in malattie dello stomaco e del fegato.

BONGIORNO — *Ho capito. Se non sbaglio, già abbiamo avuto un dottore di Biella che si presentò a «Lascia o raddoppia».*

BRASCHI — Un odontoiatra, per l'astronomia.

BONGIORNO — *Purtroppo era cascato alla prima otto domande. Auguriamole che non sia il suo caso. Per che cosa si presenta?*

BRASCHI — Egittologia.

BONGIORNO — *Quindi, come vedete, abbiamo una materia nuova che si preannuncia molto interessante. Difatti ci sono molte cose interessanti in questo campo.*

BRASCHI — Io credo che sia difficile accostarsi all'egittologia senza subirne immediatamente il fascino, un fascino particolare, di fronte a una civiltà che ha saputo sempre anteporre i valori spirituali ai valori materiali. Io penso che 5 mila anni fa, sulle rive del Nilo, tutte le fasi dello sviluppo umano sono state percorse, vissute, oserei dire anticipate da un popolo che, grazie alla sua profonda fede religiosa, ha saputo conservare integre per tre millenni tutte le proprie tradizioni.

BONGIORNO — *La sua preparazione come ha avuto luogo? E' andato a studiare tutto quanto riguarda nei vari musei o è andato a vedere di persona?*

BRASCHI — Ho visitato molti musei, specialmente quello di Torino, quando ero all'Università di Torino e ho anche avuto modo di leggere moltissime pubblicazioni e molte opere.

BONGIORNO — *E' stato in Egitto anche?*

BRASCHI — Sì, sono stato in Egitto.

BONGIORNO — *A proposito dell'Egitto e di tutte queste cose meravigliose che abbiamo scoperto nel passare degli anni: ho sentito parlare spesso della famosa maledizione di Tutankamen.*

BRASCHI — E' stata originata da una iscrizione che si è trovata nella tomba di un Faraone, quando è stata scoperta nel 1922. La maledizione diceva queste parole: «La morte si abbatterà con i suoi colpi su chiunque oserà turbare il sonno del Faraone». E poi, per una fatale coincidenza, un anno dopo lo scopritore morì nel 1923, appunto per una puntura di zanzara in circostanze piuttosto misteriose. In seguito molti egittologi ebbero una sorte egualmente misteriosa, ma questa leggenda è stata poi sfatata da un altro scopritore, il Carter, il quale è vissuto fino a tarda età.

BONGIORNO — *Complessivamente quante persone sono morte?*

BRASCHI — Pare 37 persone nel giro di pochi anni.

BONGIORNO — *Tutte persone che sono entrate nella tomba?*

BRASCHI — Che sono entrate e hanno fatto parte del primo corpo, diciamo così, di spedizione dopo che è stata scoperta la tomba.

BONGIORNO — *Lei è andato a visitarla?*

BRASCHI — Sì, con gli amuleti in tasca...

BONGIORNO — *Se lei è qui, vuol dire che ha sfatato questa famosa leggenda. Vogliamo cominciare? La sua materia si presta a molte diapositive da presentare questa sera. Vedremo... Cominciamo subito con una prima diapositiva. Prima domanda da 2500 lire: Questo caratteristico paesaggio egiziano è dominato da tre piramidi, famosi monumenti funebri dei Faraoni dell'antico Impero. Saprebbe dire a quale dinastia risalgono?*

BRASCHI — Alla quarta dinastia.

BONGIORNO — *Benissimo dottore! Abbiamo cominciato bene. Un applauso per il dottore. (Applausi). Proseguiamo con le altre. Seconda domanda: Intorno alla metà del secondo millennio avanti Cristo venne introdotto in Egitto un animale che prima vi era sconosciuto. Mi saprebbe dire quale?*

BRASCHI — Il cavallo.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Benissimo! (Applausi). Terza domanda. Qual era la divinità particolarmente venerata nella regione paludosa che oggi si chiama Fayum e di cui un Faraone innalzò una grande statua?*

BRASCHI — Il coccodrillo, il dio Sobek.

BONGIORNO — *Benissimo. (Applausi). Il valletto per favore. Domanda con diapositiva: per 20 mila lire vogliamo sapere: Le mostreremo una statua di legno che si trova al museo del Cairo e che al momento della scoperta fu battezzata dagli operai con un nome, che le è rimasto. Ci vuol dire questo nome?*

BRASCHI — Lo Sheik El Beled, sindaco del villaggio.

BONGIORNO — *Esatto! Di nuovo il nostro valletto per un'altra diapositiva: Un re egizio, del quale le mostreremo ora l'immagine, fu fautore di una determinata religione monoteistica. Questo re distrusse il tempio di Ammone e mise i sacerdoti di Ammone nell'illegalità. Il Faraone cambiò il proprio nome e trasferì la sua residenza in una nuova costruzione. Ci dica l'uno o l'altro dei nomi di questo re.*

BRASCHI — Amenofis IV chiamato Akenaton o [illegible].

BONGIORNO — *Ha guadagnato il primo gettone d'oro, vuol continuare?*

BRASCHI — Sì.

BONGIORNO — *Per 80 mila lire: All'inizio del 15° secolo fu Faraone d'Egitto una donna, Hatsepowe. Questa regina organizzò una spedizione commerciale. Ci vuol dire quale fu la mèta di questa spedizione?*

BRASCHI — Il paese di Punt.

BONGIORNO — *Settima domanda: Riferendosi a una battaglia, un re della XIX dinastia lasciò scritto su una parete, nel tempio di Ammone, a Karna, questa angosciosa invocazione: «Che cosa è tutto questo, padre mio Ammone. Avrebbe un padre dimenticato suo figlio, o forse ho fatto qualche cosa senza ricordarmi di te. Io lego a te la mia invocazione, padre mio. Tutti i paesi sono alleati contro di me e sono assolutamente solo e nessun altro è con me. I miei soldati mi hanno abbandonato e nessuno dei miei uomini che combattono si è dato pensiero di me. Se io li invoco gridando, nessuno ode le mie grida». A quale battaglia si riferisce?*

BRASCHI — Alla battaglia di Kadesh, 1294 a.C., combattuta da Ramsete II.

BONGIORNO — *Benissimo, ultima domanda. Stia bene attento! In una località dell'Egitto è stato scoperto un grande archivio che conserva la corrispondenza diplomatica fra due Faraoni e alcuni sovrani orientali, specialmente il re degli Japigi. Ricorda il nome di questa località?*

BRASCHI — Telamane.

BONGIORNO — *Benissimo dottore, congratulazioni e arrivederci la prossima settimana.*

## POLITI
### (poesia moderna)

CAMPAGNOLI — Il signor Giancarlo Politi da Trevi.

BONGIORNO — *Buona sera signor Politi. Lei viene da Trevi che si trova...?*

POLITI — In Umbria, un paese appollaiato sui monti. Ma io abito alla periferia, in campagna.

BONGIORNO — *Lei è un po' emozionato?*

POLITI — Tutt'altro.

BONGIORNO — *Forse è stata una impressione mia, comunque non abbia paura. Per quale materia si presenta?*

POLITI — Poesia italiana, dal [illegible] fino al '55.

BONGIORNO — *Quindi poesia moderna.*

POLITI — Contemporanea.

BONGIORNO — *Non a tutti piace questo genere di poesia...*

POLITI — Neppure a me, appena mi sono accostato, questo genere di poesia piaceva. Poi, studiandola più profondamente, ho visto che effettivamente ci sono buoni poeti e buone poesie.

BONGIORNO — *Quali sono le proprietà di questo genere di poesia? Cioè c'è un avvicinamento a qualche altra epoca del passato?*

POLITI — Secondo me penso si avvicini molto alla poesia classica greca in quanto c'è la stessa ricerca di purezza di linguaggio. Si cerca con altri mezzi di ottenere gli stessi risultati.

BONGIORNO — *La sua professione, prego?*

POLITI — Sono studente, ho frequentato la IV ragioneria ed ora devo frequentare la quinta classe.

BONGIORNO — *Vogliamo cominciare? Prima domanda: Qual è il vero cognome di Aldo Palazzeschi?*

POLITI — Aldo Giurlani.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. (Applausi). Mi accorgo che ci sono molte poesie da leggere. Per essere poesie moderne, si può facilmente sbagliare, dicono che siano difficili. Allora, seconda domanda: Un poeta ha lasciato scritto di sé che fra i tanti mestieri fatti in un determinato momento faceva il suonatore di triangolo nella marina argentina. Le leggeremo alcuni brani di una sua poesia: «Io vidi dal ponte della nave i colli della Spagna svanire nell'ardente crepuscolo...». Come si chiama questo poeta?*

POLITI — Dino Campana.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. Ci dica il titolo di questa poesia e l'autore (legge alcuni versi).*

POLITI — Il titolo della poesia è: «Il porto sepolto» e l'autore è Ungaretti.

BONGIORNO — *Bravo. (Applausi). Si sente più tranquillo? Quarta domanda: A Firenze il gabinetto del Vieusseux fu diretto, dal 1929, al 1938-39, da un poeta del quale le leggeremo questi versi famosi: «Tu non ricordi - la casa dei doganieri - sul rialzo a strapiombo». Ci dica chi è questo poeta.*

POLITI — Montale.

BONGIORNO — *Benissimo, anche questa risposta è esatta. (Applausi). Vedo che lei conosce bene la materia. Queste sono le prime due strofe di una poesia intitolata «Quinto preludio». Ci deve dire l'autore: «Al freddo sapore di miele [illegible]...». Qual è l'autore?*

POLITI — Giovanni Papini.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. (Applausi). Qui è piuttosto difficile capire che cosa significa. La conosce?*

POLITI — E' una delle migliori di Papini. E' difficilina abbastanza.

BONGIORNO — *Non abbiamo tempo di spiegarne il significato. Comunque vogliamo sapere se lei lascia o continua.*

POLITI — Senz'altro.

BONGIORNO — *Benissimo, proseguiamo. Per 80 mila lire: L'autore della poesia che comincia: «Piove, è mercoledì. Sono a Cesena, ospite della mia sorella sposa. Sposa da sei, da sette mesi appena. Batte la pioggia...». Ci dica l'autore della poesia che ho letto.*

POLITI — Marino Moretti.

BONGIORNO — *Benissimo, bravo. (Applausi). Settima domanda: Chi è l'autore dei Canti anonimi pubblicati a Milano nel 1922?*

POLITI — Clemente Rebora.

BONGIORNO — *Bravissimo. (Applausi). Allora attenzione, ultima domanda. Leggeremo alcuni versi. Ci dica chi è il poeta che li ha scritti: «Tindari, mite ti so fra larghi colli pensile sull'acque...».*

POLITI — Salvatore Quasimodo.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Bravissimo.*

## CONVERSANO
### (mitologia)

CAMPAGNOLI — La signora Lia Conversano di Fano.

BONGIORNO — *Buona sera, signora o signorina?*

CONVERSANO — Signora.

BONGIORNO — *Allora abbiamo un'altra rappresentante del gentil sesso. Lei è di...?*

CONVERSANO — Fano.

BONGIORNO — *Quale materia?*

CONVERSANO — Mitologia greca e romana.

BONGIORNO — *Cosa fa?*

CONVERSANO — La dattilografa in una ditta d'esportazione ortofrutticola di Fano.

BONGIORNO — *E la sua materia, come l'ha preparata? A scuola, naturalmente.*

CONVERSANO — Una materia che mi piaceva. Insieme ai poemi, Iliade, Eneide, Odissea, la studiavo. Poi sono andata a «Lascia o raddoppia» e ho pensato alla materia che più mi piaceva e mi sono presentata.

BONGIORNO — *E' stata preceduta da qualche altra in questo campo?*

CONVERSANO — Dalla signorina Alberta.

BONGIORNO — *Ma purtroppo è caduta alla terza o quarta volta che è entrata in cabina. Speriamo che lei possa far meglio.*

CONVERSANO — Con le signore non siete molto buoni [illegible]. Le signore sono cadute...

BONGIORNO — *Speriamo che lei riesca a sfatare questa leggenda! Prima domanda: Come si chiamava la madre di Nemesi?*

CONVERSANO — [illegible].

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. Seconda domanda: Qual è la divinità d'origine italica che fu identificata con il dio greco Chronos?*

CONVERSANO — Saturno.

BONGIORNO — *Benissimo. Terza domanda: «Ci dica i nomi dei genitori delle Muse».*

CONVERSANO — Zeus e Mnemosine.

BONGIORNO — *Benissimo! Quarta domanda: Ci dica il nome di una Ninfa del Lazio, moglie di Giano, che fu amata da Giove.*

CONVERSANO — Giuturna.

BONGIORNO — *Benissimo. (Applausi). Quinta domanda: Il principale mito relativo a certi esseri favolosi narra della loro lotta contro i Lapiti del notissimo Piritoo. Di quali esseri favolosi si tratta?*

CONVERSANO — I centauri.

BONGIORNO — *Benissimo. Ha figli lei, signora?*

CONVERSANO — No.

BONGIORNO — *Niente. Allora, sesta domanda: «E' noto che Zeus bambino fu allevato e nutrito sul monte Ida dalle Ninfe e da una capra. Alcuni guardiani protettori battevano di continuo le loro lance sugli scudi per coprire i vagiti di Zeus affinché non giungessero alle orecchie di Chronos. Ci dica il nome di questi guardiani».*

CONVERSANO — I coribanti.

BONGIORNO — *O cureti, benissimo, signora! (Applausi). Settima domanda: E' noto che il deforme Efesto sposò la più giovane delle Grazie. Ci vuol dire il nome della sposa?*

CONVERSANO — Caritea.

BONGIORNO — *Ah! Peccato! Adesso non mi dirà che siamo cattivi con le donne. La risposta era Aglaia.*

CONVERSANO — Aglaia è una delle Cariti, infatti.

BONGIORNO (Rilegge la domanda) — *La sposa di Efesto era Aglaia, secondo i nostri esperti. Mi dispiace. Abbiamo finito i concorrenti che si presentano per la prima volta. Bene. Dunque, questa sera so che c'è grande attesa per Miss Globuli Rossi e la nostra tabaccaia, la tabaccaia di Casale Monferrato. Ora io devo leggere qui una piccola comunicazione.*

Walter Marchetti nella cabina di vetro risponde alla domanda sulla musica contemporanea

*Fra parentesi, ci sono state molte polemiche su Maria Luisa Garoppo e Maria Luisa Garoppo, in fondo, è una ragazza giovane che con tutto quello che si è detto ha creato una specie di panico, di choc; di conseguenza, questa sera, quando si è presentata qui da noi, su questo palcoscenico, si è sentita venir meno. Di conseguenza, il medico di «Lascia o raddoppia», il dott. Franco Schiappa, specialista e qui ha dato questo piccolo certificato nel quale è detto che la signorina Garoppo è stata colpita da (legge il certificato)... da choc [illegible] da surmenage su soggetto [illegible]. Sono parole piuttosto difficili, a parte il fatto che sono scritte da un medico e poi sapete come scrivono i dottori... Comunque non è una cosa grave e il dottore ha detto che la prossima settimana senz'altro la signorina Garoppo potrà venire su questo palcoscenico. Quindi noi attendiamo che la signorina si rimetta e possa venire qui, davanti alle nostre telecamere. Vogliamo continuare con un altro concorrente?*

## GAMBA
### (moda)

CAMPAGNOLI — Il signor Giuseppe Gamba di S. Paolo Solbrito.

BONGIORNO — *Buona sera signor Gamba. Lei ha visto la signorina Garoppo questa sera? Non è una cosa molto grave. La sua mamma naturalmente questa sera sarà in ascolto, bisogna quindi dirle di non stare in pensiero, che non è nulla. Semplicemente un po' di emozione. Sono cose già successe ad altri concorrenti che si sono presentati a «Lascia o raddoppia». Stia tranquilla, la signora, che non c'è nulla di grave. Allora signor Gamba, sempre in gamba?*

GAMBA — Insomma... Anzitutto mando un saluto a un gruppo di indossatrici torinesi e a un gruppo di modiste di Alessandria. Ho saputo che mi seguono con particolare interesse.

BONGIORNO — *Siamo pronti? Raddoppia?*

GAMBA — Senz'altro.

BONGIORNO — *Vuole accomodarsi in cabina?*

GAMBA (*Entra in cabina*).

BONGIORNO — *Allora, per 1 milione e 280 mila lire. Praticamente lei questa sera non ci rimette nulla perché vince la nostra «600». Questa è una prova che si fa così... a ruota libera. Le faremo vedere un costume regionale italiano del XIX secolo, tratto dall'opera «Costumes Historiques» del Racinet. Ci dica a quale regione appartiene.*

GAMBA — Non ho capito. Diciottesimo o diciassettesimo.

BONGIORNO — (Ripete la domanda).

GAMBA — Non mi pare sia tratto dall'opera del Racinet.

BONGIORNO — *Mi permetto dirle che se i nostri specialisti specificano questo fatto, deve essere per forza da quell'opera, altrimenti non correrebbero un rischio di questo genere (ripete ancora una volta la domanda).*

GAMBA (*mentre sta per rispondere, si ode il «gong»*) — Piemontese.

BONGIORNO — *No, Molise. Mi spiace signor Gamba! Peccato! (applausi). Sono sicuro che le indossatrici torinesi continueranno ad ammirarlo egualmente. Buon viaggio in «Seicento».*

GAMBA — Buona sera.

## MARCHETTI
### (musica contemporanea)

CAMPAGNOLI — Il signor Walter Marchetti, di Milano (applausi).

BONGIORNO — *Buona sera signor Marchetti. Questa settimana abbiamo ammirato la sua fotografia a bordo di un camion.*

MARCHETTI — Questo succede in casi eccezionali, quando debbo sostituire qualche mio collega. Dato che ci sono le ferie, devo sostituire qualche amico.

BONGIORNO — *Immagino che girando in camion sarà stato preso d'assalto...*

MARCHETTI — I miei colleghi in particolar modo...

BONGIORNO — *Probabilmente ci sarà stato un lieve ritardo nella distribuzione dei pacchi... Guardi che di lei i giornali scrivono che è veramente molto in gamba. Lei risponde in modo preciso e dimostra di essere molto in gamba per la materia che ha scelto. Cosa fa questa sera, continua?*

MARCHETTI — Sì (*sceglie quindi la busta*).

BONGIORNO — *Allora, vuole accomodarsi in cabina?*

MARCHETTI (entra in cabina).

BONGIORNO — *Per il signor Marchetti abbiamo un disco, il disco MC 9. Allora signor Marchetti il disco che le faremo ascoltare appartiene all'inizio di una sinfonia di autore italiano vivente. Vogliamo sapere qual è il titolo esatto di questa sinfonia e il nome del suo autore. Siamo pronti?*

MARCHETTI — Sì (*segue l'audizione del disco*).

BONGIORNO — *Allora signor Marchetti le ripeto la domanda (ripete). Ha 60 secondi per rispondere.*

MARCHETTI — La VI sinfonia di Gian Francesco Malipiero, detta degli archi.

BONGIORNO — *Risposta completissima. Anche questa sera ce l'abbiamo fatta, ha dimostrato ancora una volta di essere ben preparato benché dica che si tratta di cosa [illegible].*

MARCHETTI — Non è eccezionale, comprensibilissimo, perché è musica del nostro tempo. Cosa normale interessarsi, specie per i giovani.

BONGIORNO — *Non tutti i giovani d'oggi si dedicano a questo tipo di musica. Arrivederci signor Marchetti, ci rivedremo la prossima settimana (applausi).*

## CORSINI
### (filatelia)

CAMPAGNOLI — Il dottor Marcello Corsini di Capoliveri.

BONGIORNO — *Buonasera dottore. Questa sera ha visto che abbiamo un altro dottore che ha debuttato a «Lascia o raddoppia».*

CORSINI — Molto, ma molto bene.

BONGIORNO — *Vogliamo dire che i medici qui sono forse i campioni di «Lascia o raddoppia», sono quelli che hanno vinto di più.*

CORSINI — Speriamo che ciò sia di buon augurio.

BONGIORNO — *Ha trovato il suo famoso francobollo?*

CORSINI — No, non ancora, ci vuole molto tempo.

BONGIORNO — *Cosa fa questa sera?*

CORSINI — Raddoppio, tento di raddoppiare.

BONGIORNO — *Allora le nostre tre buste. Vediamo cosa hanno riservato per lei i nostri specialisti questa sera.*

CORSINI — Niente di pesante (*dopo aver soppesato le buste*). Vuole sceglierle lei signorina Campagnoli?

BONGIORNO — *Vuole accomodarsi in cabina? (Corsini entra in cabina). Allora dottore anche per lei la prova è molto semplice perché si tratta di un milione e duecentoquarantamila lire; quindi lei non rischia nulla in questo momento. Pensi bene alla risposta. La domanda è la seguente: Nel 1867 e nel 1877 vennero emessi due francobolli di uguale soggetto — l'effige di Vittorio Emanuele II volto a sinistra — e di uguale valore, 20 centesimi. Questi due francobolli differiscono solo per il colore. Lei ci deve dire il colore di questi due francobolli.*

CORSINI — Il 20 centesimi, vero?

BONGIORNO — Sì.

CORSINI — Uno è il 20 centesimi azzurro...

BONGIORNO — *Di colore azzurro, sì.*

CORSINI — ... e l'altro il 20 centesimi ocra arancio.

BONGIORNO — *La risposta è esatta, benissimo dottore. Lei ha questi francobolli?*

CORSINI — Sì.

BONGIORNO — *Sono ben quotati?*

CORSINI — Abbastanza.

BONGIORNO — *Bene, dottore, allora abbiamo superato anche questa prova, arrivederci alla prossima settimana. Siamo così giunti al concorrente alla cifra massima.*

## SARTIRANA
### (serpenti)

CAMPAGNOLI — Il signor Filippo Sartirana di Milano.

BONGIORNO — *Buona sera signor Sartirana.*

SARTIRANA — Buona sera signor Mike.

BONGIORNO — *Allora, come si presenta questa sera per la nostra prova finale?*

SARTIRANA — Due milioni e mezzo per me sono molti e penso di non rischiare. (Vivissimi applausi).

BONGIORNO — *In questi ultimi tempi abbiamo notato che sono maggiori gli applausi per chi lascia anziché per chi raddoppia. Quindi siamo lieti di averla ancora con noi.*

SARTIRANA — Mi dispiace, mi vorranno scusare, ma non mi sento proprio di raddoppiare.

BONGIORNO — *Immagino che la cifra le farà piacere. Cosa farà dei due milioni e mezzo, ha già deciso?*

SARTIRANA — No, non ho ancora deciso, deciderò in seguito.

BONGIORNO — *Bene, signor Sartirana, la ringrazio di aver partecipato a questo gioco anche a nome di tutti i serpenti del mondo e mi auguro che se qualche volta mi incontrerà per la strada si ricorderà di me e non mi darà la multa. Buona sera. (Applausi).*

*E così, signore e signori, concludiamo questa sera la trasmissione. E a proposito dei vigili che danno le multe mi viene spontaneo dire ancora una volta quanto detto un paio di mesi fa: ricordate quell'appello che abbiamo rivolto a tutti gli automobilisti che si recavano al mare e ai monti? Bene, questa è la settimana di grande traffico sulle strade nazionali perché tutti ritornano alle loro case e di nuovo si è notato un grande aumento negli incidenti stradali. Quindi guidate con cautela. Ricordate soprattutto che in Italia non esiste quella legge che esisteva in Cina fino a qualche tempo fa, cioè si tagliava la testa a tutti coloro che trasgredivano le regole del traffico e le teste venivano esposte per qualche giorno. Questo non esiste in Italia. Tuttavia ci teniamo alla nostra testa, alla nostra pelle. Speriamo che questo appello sia seguito da tutti e serva a far diminuire il numero delle vittime delle sciagure stradali. Grazie e buona sera a tutti.*

Il vigile dei serpenti conferma la sua intenzione di non raddoppiare

Giancarlo Politi ha riscosso le simpatie del pubblico per la prontezza con cui ha superato i quesiti sulla poesia moderna

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

## LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

# Un amore fra i reticolati ed il caso di uno scrittore cieco

**La mia vita comincia in Malesia** *narra l'odissea di un gruppo di donne prigioniere dei giapponesi* **- 23 passi dal delitto è un buon** ***"giallo,,*** **di** ***Henry Hathaway - Ritorno di due popolari comici in*** **Totò, Peppino e la... malafemmina**

*La mia vita comincia in Malesia* («A town like Alice») è il film inglese che all'ultimo Festival di Cannes dovette essere ritirato in seguito alle proteste della delegazione giapponese, offesasi perchè in esso si mostravano le malefatte di un ufficiale del Sol Levante durante la guerra. Ma non si tratta soltanto di una requisitoria contro il Giappone poichè l'episodio incriminato è soltanto marginale e il film narra più che altro la tragica odissea di un gruppo di donne e di bambini inglesi in Malesia. Si tratta dei civili sorpresi dall'invasione nipponica, costretti ad una lunga ed estenuante marcia per raggiungere un campo di concentramento: settimane e settimane di cammino attraverso la giungla e la palude, con scarsissimo cibo e quasi senza acqua sotto un sole infuocato.

In questo fosco quadro si inserisce la nota gentile di un idillio fra una giovane del gruppo e un prigioniero australiano il quale si prodiga in mille modi per la dolente carovana. Ma, scoperto, viene condannato a morte, come ladro e sabotatore. Egli riuscirà tuttavia a sfuggire all'estremo supplizio e, quando, terminato il conflitto, la donna torna in quei luoghi che videro la sua miseria, verrà a sapere che il suo tenero innamorato di un tempo è ancora vivo e potrà ritrovarlo.

Il film, diretto da Jack Lee, è lodevole per sobrietà ed equilibrio e si vale di eccellenti interpreti, fra i quali spiccano Virginia Mc Kenna e Peter Finch.

* *23 passi dal delitto* è un «giallo» in cinemascope, teso e vibrante, ben diretto dall'espertissimo Henry Hathaway sulla base di una sceneggiatura di Nigel Balchin, derivata a sua volta dal romanzo «23 Roose to Baker Street» di Philips Mc Donald. Ne è ottimo interprete il lentigginoso Van Johnson che impersona la figura di un ricco commediografo americano, che si trova a Londra per la prima rappresentazione di un suo lavoro. Lo scrittore è da tre anni cieco e di questa sua infermità si arrovella al punto da scacciare da sè la fidanzata, della quale non vuole mendicare la pietà. Ma all'inizio del film la giovane è tornata accanto allo scrittore, che per il momento la sopporta pur rifiutandosi di parlare di matrimonio.

Un giorno Van Johnson scende, solo, al bar all'angolo per bere un bicchierino e coglie una discussione fra due individui: il tono è minaccioso, alcune frasi possono far pensare ai più neri delitti, ma lo scrittore può soltanto stamparsi bene in mente le parole udite e conservare nelle nari un tenace profumo femminile, che gli darà poi la chiave per risolvere l'enigma.

La polizia viene subito informata, ma alle parole del commediografo Scotland Yard presta soltanto una distratta attenzione, tanto che il giovane decide di indagare per suo conto. Lo aiutano nelle ricerche il maggiordomo e la fidanzata, seguendo le indicazioni suggerite dal suo intuito. Aveva ben ragione il nostro Sherlock Holmes. Si trattava addirittura di un'organizzazione per rapire bambini e... ma non sarebbe corretto raccontare più oltre. Diremo soltanto che per due volte lo scrittore si trova in pericolo di vita, ma alla fine riuscirà a sventare un colpo preparato dalla banda e smascherarne il capo.

Una Londra, nebbiosa come si conviene, ben fotografata dall'operatore Milton Kramer, fa da sfondo all'appassionante vicenda, nella quale ha parte anche la graziosa Vera Miles, la giovane attrice scoperta da Hitchcock e da questo regista pronosticata erede del trono (cinematografico, s'intende) di Grace Kelly. La aspettiamo a prove più impegnative, poichè qui la parte del leone tocca al bravo Van Johnson.

* *Totò, Peppino e la... malafemmina* è una variazione sul tema dei campagnoli in città, eseguita dalla coppia formata da Totò e da Peppino De Filippo. Due fratelli vivono con una sorella in un paesino della Campania. Essendo scapoli, tutto il loro affetto è per il nipote studente che essi hanno mandato a studiare a Napoli. Il giovanotto si è dato alla bella vita, e innamoratosi di una soubrettina, scavalca i libri dalla finestra e quando la sua bella parte in tournée per l'Italia, non esita a seguirla.

Una lettera anonima informa gli zii della scappata del nipote. Ed essi decidono di andare a riprendere la pecorella smarrita a Milano, dove nel frattempo si è formata la compagnia della soubrettina. Questa però non è la «malafemmina» che i due campagnoli si immaginano. Se si è data al teatro, l'ha fatto per guadagnarsi da vivere. Ma sogna soltanto un buon marito e una tranquilla vita coniugale. Che sia di buona pasta, la ragazza lo dimostra subito quando, alle preghiere di Totò e di Peppino, acconsente a sacrificare il suo amore per il nipote. Sacrificio peraltro momentaneo perchè, dopo i consueti equivoci, i due giovani potranno definitivamente riunirsi con la benedizione degli zii.

Diretto da Camillo Mastrocinque, il film tira soltanto a strappare qualche risata. E spesso ci riesce grazie ai lazzi di Totò e di Peppino De Filippo, con i quali sono Teddy Reno, Dorian Gray, Mario Castellani e Vittorio Crispo.

**vice**

Allegria di Marlene Dietrich e di Vittorio de Sica durante una scena delle riprese di «Montecarlo» che i due attori stanno girando in interni a Roma

## MENTRE SI ESEGUIVA UNA SINFONIA DI HAYDN

# Dal pubblico si levò un grido: "Al miracolo!,,

**Il pesante lampadario era caduto in platea, ma nessuno rimase ferito**
**Si erano avvicinati tutti al cembalo per ascoltare meglio la composizione**

Questa sera, alle ore 21, le stazioni del programma nazionale trasmettono un Concerto sinfonico che si apre con la Sinfonia in re magg. n. 96 «Il miracolo» di Haydn.

Fra le sinfonie di Haydn, più di cento, parecchie recano titoli curiosi, che, non apposti da lui, ma da editori o gazzettieri o da ascoltatori, alludono talvolta ad elementi della composizione o alle occasioni native. L'aneddotica è perciò numerosa. Una, per esempio, del 1791, è soprannominata *Il miracolo*. Perchè? Si narra che alla prima udizione molti lasciarono i loro posti per avvicinarsi ad Haydn, che stava al cembalo. Improvvisamente un candeliere, staccatosi dal soffitto cadde nella platea. Allarme, panico, ma nessuno restò ferito. Subito si gridò: al miracolo! Haydn stesso tenne per ricordevole l'avventura.

Ed è probabile che la bonomia naturale lo abbia indotto ad accreditare la storiella. Era in fondo semplice e modesto, quanto forte nelle aspirazioni. Da ciascuno stato, ragazzo cantore, quasi servo di Porpora, impiegato in case principesche, trasse i migliori vantaggi; apprendeva, faceva esperienza. Trascorse un quarto di secolo a servigio dell'aristocrazia, e giunto agli ottant'anni cercò contatti con la borghesia. Malcontento della patria e già maturo per un viaggio in Inghilterra, attese pazientemente l'incontro d'un impresario che l'avesse condotto a Londra. Deciso il viaggio, nulla potè distoglierlo. Ritornato a Vienna, non esitò a servire nuovamente aristocratici e principi per conseguire i mezzi necessari alla realizzazione degli oratori, di cui il viaggio londinese gli aveva fatto conoscere modelli insigni. E per la prima volta, alla fine della vita, attese a comporre opere di vasta mole, non per pochi buongustai, ma per vaste adunate popolari.

D'origine contadina e borghese, trasferì dunque nell'arte il senso della cautela, dell'ordine, della economia, della puntualità. Non si può dire che il mondo gli sia rimasto estraneo. Realtà e fantasia. Attaccamento alle cose terrene, gioia di vita. Amava le belle donne, e ne era riamato benchè fosse brutto, e la buona mensa e la caccia e la pesca. Con occhi penetranti scrutava la natura e le creature, e appunto questi elementi cantò per ultimo. Disse di non essersi sentito mai tanto buono quanto nel tempo in cui compose *La creazione*, la lode della divinità attraverso l'amore e la bontà. *Laus Deo* era uno degli umili motti, che soleva scrivere sull'ultima pagina delle sue musiche.

Serenità e gioia. Due caratteri essenziali dello spirito di Haydn, evidenti in qualsiasi periodo della sua attività, anche nella preponderanza della passionalità, dello *Sturm und Drang*, cui egli opponeva un certo umorismo liberatore. Ottimista, voleva che la sua arte fosse fonte di gioia, antidoto di tristezza.

**f. t.**

## Il Festival dei festival delle canzoni a Como

Como, venerdì sera.

Questa sera avrà inizio nel magnifico parco di Villa Olmo il secondo «Festival dei festival» durante il quale verranno presentate e giudicate le canzoni premiate ai festival tenutisi nell'anno in corso a Sanremo, Napoli, Roma, Velletri, Palermo, Vibo Valentia, Trani e Ancona. L'orchestra sarà diretta dal maestro Nello Segurini, mentre l'interpretazione delle canzoni sarà affidata a Jula de Palma, Gloria Christian, Rosalba Lori, Rossana Gherardi, Giacomo Rondinella, Luciano Benevene, Paolo Bordisco e il quartetto vocale «Due più due». Presenterà Corrado.

Questa sera verranno presentate le seguenti canzoni: «Le donne ci sanno fare», «Ti voglio come sei», «Piccina mia», «[illegible]», «Vicino a te», «Suspirianno 'na canzone», «Amami se vuoi», «Madonnella del torrente», «Sera d'autunno», «Sona chitarra», «Mille lucciole d'oro», «Aprite le finestre», «Canzonetta d'amore».

# OGGI E DOMANI ALLA RADIO

**Un concerto sinfonico alle 21 sul programma nazionale - Carlo Dapporto presenta** ***Vecchi amici*** **agli ascoltatori del secondo programma (ore 21) -** ***Il segretario di fiducia*** **di Eliot sul III programma (ore 21,20) - Una commedia di Bisson alla tv:** ***La gelosa*** **(ore 21,15)**

**VENERDI' 24 AGOSTO**

**PROGRAMMA NAZIONALE** (Torino I, m. 457,1 - Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: Musica operistica; Miti e leggende (13,56) - 14: Giornale - 14,15-14,30: Il libro della settimana «La rivoluzione giovanile», di Salvatore Valitutti, a cura di Franco Bizzo - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Franco Cassano e il suo complesso - 17: Gino Conte e la sua orchestra - 17,30: Piccolo libro di lettura, di Franco Antonicelli - 17,45: Concerto del baritono Walter Tittaino e del pianista Giorgio Favaretto Caldara: a) «Come un raggio di sol», b) «Sebben crudele»; Beethoven: «In questa tomba oscura»; Bellini: a) «Dolente immagine», b) «Vaga luna»; Respighi: a) «Su una violetta morta», b) «Nebbie»; Rocca: «Sonetto francescano»: «La tentazione di S. Francesco» - 18,15: Umberto Tucci e il suo complesso - 18,30: Università Internazionale Guglielmo Marconi: Farrington Daniels: «L'energia solare e gli sforzi per imbrigliarla» - 18,45: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 19,15: Storie alpine: VII. «Leggende della Val d'Aosta: Il bianco capitolo», a cura di Adolfo Balliano. Adattamento di Aldo Fasoli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Gaetano Gimelli e la sua orchestra - 20,30: Giornale; Radiosport.

**Ore 21,10: Concerto sinfonico**, diretto da Pietro Argento, con la partecipazione del violoncellista Massimo Amfitheatrof: Haydn: Sinfonia in re maggiore n. 96: «Il miracolo»: a) Adagio, Allegro, b) Andante, c) Minuetto (Allegretto), d) Finale (Vivace); Boccherini: «Concerto in si bemolle maggiore» per violoncello e orchestra: a) Allegro moderato, b) Adagio non troppo, c) Rondò (Allegro); Beethoven: «Sinfonia in do (di Jena)»: a) Adagio cantabile, b) Minuetto, c) Finale (Allegro); Ghedini: «Musica notturna» per orchestra. Orchestra dell'Associazione «A. Scarlatti» di Napoli. Nell'intervallo: «Passi tuoi» - 22,45: Orchestra diretta da Bruno Canfora - 23,15: Giornale.

**SECONDO PROGRAMMA** (Torino II, m. [illegible] - Torino m. f. II - Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Orchi volanti; Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,40: Il contagocce; «Avventure di viaggio», con Pietro De Vico e Giulio Marchetti - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Canzoni all'italiana - 15: Giornale; IV Festival della canzone napoletana; Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci - 15,45: Ribalta polare: Quadrante della moda di Olga Barbara Scurto - 16: Quando l'opera stride: brani e arie da «L'elisir d'amore», di Donizetti - 16,30: Ritmi del XX secolo - 17: «Un eroe del nostro tempo» di Michail Lermontov. Adattamento di Massimo Alvaro, Compagnia di prosa di Firenze, con Carlo D'Angelo. Regia di Marco Visconti - 18: Giornale; Voci al traguardo: Franca Frati, Romana Pirrongelli, Enzo Biebredelli, Fernanda Furlani, Sandra Tramaglini. Miranda Martino, con le orchestre dirette da Federico Bergamini, Pippo Barzizza e Bruno Canfora - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Franco Russo e il suo complesso; Intervallo; Ripensiamoci - 20: Radiosera; Campionati mondiali di ciclismo su strada a Copenaghen: Impressioni e interviste di Nando Martellini e Adone Carapezzi - 20,30: Passo ridottissimo: Varietà musicale in miniatura. A grande richiesta le più belle interpretazioni di Yves Montand e Kay Starr, delle orchestre di Hugo Winterhalter e Ray Anthony, del complesso vocale «I Modernaires» e del pianista Mike Di Napoli.

**Ore 21: Vecchi amici**, di Castaldo, Faele e Verde: Appuntamento settimanale con i vostri beniamini di ieri e di oggi. Orchestra diretta da Pippo Barzizza, con il Quartetto «Due più due». Complesso diretto da Dino Filippini. Presenta Carlo Dapporto. Realizzazione di Maurizio Jurgens. 22: Ultime notizie; Rigirando Italia: Passeggiate settimanali di Umberto Simonetta e Alfredo Balducci. Compagnia di rivista di Milano. Complesso diretto da Pier Emilio Bassi. Regia di Renzo Tarabusi - 22,30: Arturo Mantovani e la sua orchestra - 23-23,30: Siparietto; Sinfonia con commento musicale.

**TERZO PROGRAMMA** (Torino III, m. 210,3 - Torino m. f. III). — Ore 19: Bohuslav Martinu: «Quartetto n. 6», Allegro moderato, Andante, Finale. Esecuzione del «Quartetto Italiano». Tre pezzi, dalla raccolta «Studi e pulse» in fa, in la, in si. Pianista Gherardo Macarini Carmignani - 19,30: La Rassegna.

**Ore 21,20:** «Il segretario di fiducia», tre atti di Thomas Stearns Eliot. Traduzione di Marcella Hannau. Compagnia di prosa di Milano con Ernesto Calindri. Regia di Corrado Pavolini. - La vicenda: Il giovane organista Colby Simpkins viene assunto come segretario particolare da sir Claude Mulhammer, il quale lo ritiene suo figlio naturale e vuole averlo con sè, mentre considera un'altra figlia pure avuta da una relazione extra-coniugale. Sir Claude spera che sua moglie Elisabeth voglia bene anche al giovane e faccia per adottarlo. Lady Elisabeth, intanto, accogliendo il marito, ma, per un equivoco, crede che Colby sia suo figlio, nato da un suo fallo giovanile. Per una serie di circostanze si apprende che Colby non è figlio di Elisabeth e nemmeno di Claude, e che il vero figlio illegittimo della signora è il fidanzato della figlia naturale di Claude. A Colby non resta che ritirarsi in buon ordine e di dedicarsi alla musica, che è sempre stata nelle sue aspirazioni, per diventare un più perfetto organista, non nascondendo peraltro una certa vocazione al sacerdozio.

**TELEVISIONE** — Ore 19: Bellezze d'Italia: Miramare: Una visita al celebre castello triestino, famoso nella storia e nella leggenda - 19,15: Ricordo di Gianni Vagnetti, a cura di Garibaldo Marussi: una rievocazione delle opere dell'illustre pittore toscano, a sei anni dalla sua scomparsa - 19,30: Le avventure di Jet Jackson: «L'avventura del dr. Morrel». Telefilm. Regia di D. Ross Lederman. Interpreti: R. Webb, H. Melton, Olan Soule - 20: Telegiornale.

**Ore 21,15:** «La gelosa», di Alessandro Bisson. Traduzione di Marcucci (Registrazione del 2-3-1955). Interpreti principali: Franco Volpi, Ernesto Calindri, Marcello Giorda, Margherita Bagni, Olga Vanzucci, regia di Claudio Fino. - Nata al 1897 questa «pochade» del fecondo autore parigino, è tuttavia rimessa ancora a divertire il pubblico. Eccone la vicenda: La bruna signora Germana Marelli è gelosissima di suo marito Luciano, e non vede l'ora di cogliere un pretesto per fargli una scenata. La sera in cui essa scopre sul panciotto di suo marito due capelli biondi e un acuto profumo di violetta, è la volta che può sfogare la sua gelosia. Nonostante che Luciano giuri e spergiuri la sua innocenza, la donna non vuole sentire ragioni; è fuori di sè, grida, singhiozza e minaccia di divorziare. Perciò prende il treno e se ne va dai suoi genitori a Bordeaux. Luciano la segue, e a Bordeaux trovano i due vecchi che, al corrente della questione dei Marelli, dopo di essere andati in lite e in procinto di divorziare, onde poter dimostrare alla figlia quanto sia stupido e dannosa la gelosia. Ora Luciano e Germana, mettendo in disparte le loro beghe, sono soltanto intenti ad evitare il dramma dei genitori. Così, ragionando con calma, finiscono col chiarirsi e si scopre, soprattutto perchè si viene a sapere che Luciano era realmente innocente: i capelli biondi e il profumo di violetta erano stati messi sul suo soprabito dalla cameriera Giulia, la quale aveva voluto in tal modo provocare una lite fra i suoi padroni per poter andare quella sera, insieme col marito, a una festa. La serenità ritorna: Luciano e Germana si ripromettono duratura felicità comune per l'avvenire. - 22,45: Replica telegiornale.

**SABATO 25 AGOSTO**

(Principali trasmissioni)

**PROGRAMMA NAZIONALE** — Ore 9: Giornale; Crescendo - 11: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra Barzizza - 13: Giornale - 13,30: Campionati mondiali di ciclismo su strada - 13,35: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Campionati mondiali di ciclismo su strada - 14,10: Chi è di scena? - 16,45: Sorella radio - 17,30: Ritmi e canzoni; Campionati mondiali di ciclismo su strada - 19: Estrazioni del lotto; Musica da ballo - 20: I classici della musica leggera - 20,30: Giornale; Radiosport - 21,10: Varietà musicale - 22: La grande Caterina - 23,15: Giornale; Radiocronaca «Premio Viareggio»; Musica da ballo.

**SECONDO PROGRAMMA** — Ore 9,30: Orchestra Conte - 10: Spettacolo del mattino - 13: Complesso Russo - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - 13,55: La fiera delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte - 15: Giornale; Musica arcana - 16: Microsolco - 16,30: «Le avventure del Terzo Uomo» - 17: Musica per tre - 18: Giornale; Dalla diligenza al Sababallo; Ballabili e canzoni - 19,30: A tempo di mazurka - 20: Radiosera; Campionati mondiali di ciclismo su strada - 20,40: Quaggiù fra le stelle - 21,15: «Aida» di Verdi; Ultime notizie.

**TERZO PROGRAMMA** — Ore 19,15: Musiche di D. Di Veroli - 19,30: L'Antologia - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico; La Rassegna.

**TELEVISIONE** — Ore 16,30: (Eurovisione) Da Copenaghen: Campionati mondiali di ciclismo su strada - 19,30: «La trappola», telefilm - 19,45: La TV degli agricoltori - 21: Telegiornale - 21,15: Un, due, tre - 22,15: «Il canto del cigno», un atto di Cechov; «Bellezze per vivere», monologo di Corrado Alvaro; «Traguardo contro voglia», un atto di Cenov - 22,45: Sette giorni di TV

Lo scrittore T. S. Eliot del quale il III programma trasmette questa sera la commedia «Il segretario di fiducia» (disegno di Chicco)

## Fine di una coppia

*LXI. — Riportato un grosso scacco nella battaglia elettorale per la nomina del nuovo sindaco, la banda di Capone vede iniziarsi il suo declino. Infatti, il nuovo sindaco Cermak, d'accordo col capo della polizia e con le autorità federali, dopo aver dichiarato guerra aperta a tutti i malfattori, decide di accusare Capone di evasione al Fisco. Si può provare, mediante numerosi controlli, che egli, pur profondendo denaro a piene mani, si è «dimenticato» di pagare al Fisco un milione di dollari tra gli anni 1924-1929. Capone, vedendo che le cose si mettono male per lui, propone una transazione, che viene respinta. E con sua grande meraviglia si vede condannato a 11 anni di prigione e rinchiudere nella fortezza di Alcatraz, dalla quale è impossibile la fuga. Intanto Diamond, ristabilitosi completamente, ha ripreso la sua attività brigantesca; e infatti viene accusato di aver ricattato e torturato un autista. Tuttavia al processo Diamond ha la meglio e viene assolto. E' questa la centesima assoluzione della sua carriera di gangster, ed egli la festeggia la sera del 18 dicembre 1931 in compagnia di numerosi amici. Quella stessa notte diverse telefonate anonime alla polizia chiedono se è vero che, come corre voce, Jack Diamond sia stato «fatto fuori».*

# AL CAPONE

Alle 6 del mattino del 19 dicembre 1931, il dottor Thomas H. Holmes dormiva ancora nel suo appartamento d'Albany, quando lo squillo del telefono lo risvegliò. Egli prese il ricevitore. Una voce sconosciuta gli disse: «Jack Diamond ha bisogno di voi, dottore. Venite, presto». Il dottor Holmes si vestì in fretta e corse subito alla casa di Dove Street, ove abitavano i Diamond. Ma quando arrivò, Jack Diamond era morto già da due ore. Steso sul letto in pigiama, doveva la morte a tre ferite, delle quali una alla testa. Nella camera accanto il piccolo nipote di Diamond, Eddie Diamond, immerso in un sonno profondo, non aveva sentito nulla. Anche Alice Diamond non aveva sentito nulla, non aveva visto nessuno e non aveva sospetti, come disse poi alla polizia. Ma siccome ella confessò che negli ultimi mesi, a causa di Marion Robert, aveva avuto parecchi litigi violenti col marito, viene arrestata, nonostante le sue energiche proteste. Particolare curioso: nella camera del morto vennero trovati un rosario, una bibbia e molte immagini sacre. Molto probabilmente, sapendosi minacciato, Diamond pensava alla salute della sua anima. Durante il corso del processo a Troy, uno sconosciuto si era chinato sulla spalla di Diamond e gli aveva mormorato: «Farete meglio a prendere la vostra purga qui, altrimenti ci sarà qualcuno che ve la farà prendere fuori...!». Nonostante tutti gli sforzi dell'attorney generale Bennett e della polizia d'Albany, non si riuscì a ricostruire le circostanze dell'uccisione di Diamond; impossibile sapere se il *gangster* era stato ucciso all'alba,

mentre festeggiava la sua assoluzione, oppure dopo il festino. Tutto quello che si riuscì a sapere fu che gli uccisori riuscirono a trascinare Diamond nella sua camera da letto e che l'ucciserο dopo una opportuna messa in scena. Riconosciuta innocente e rimessa in libertà, Alice Diamond, alla quale il marito non aveva lasciato un soldo, dovette pensare a guadagnarsi la vita. Ella era assai graziosa; non le fu difficile ottenere una scrit-

tura sotto il nome di Alice Kenny in una specie di «spogliarello», ove faceva un numero con successo. Il 22 luglio 1933 Alice Kenny, ex-signora Diamond, venne trovata assassinata nel modesto alloggio dove viveva oscura e dimenticata. I suoi abiti erano stracciati, dalla casa erano scomparsi tutti i soprammobili. Evidentemente la povera Alice si era difesa ferocemente dai suoi aggressori, dei quali peraltro non venne trovata traccia.

Segue: *Alla prigione di Alcatraz*

TORINO - A. X - N. 197
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

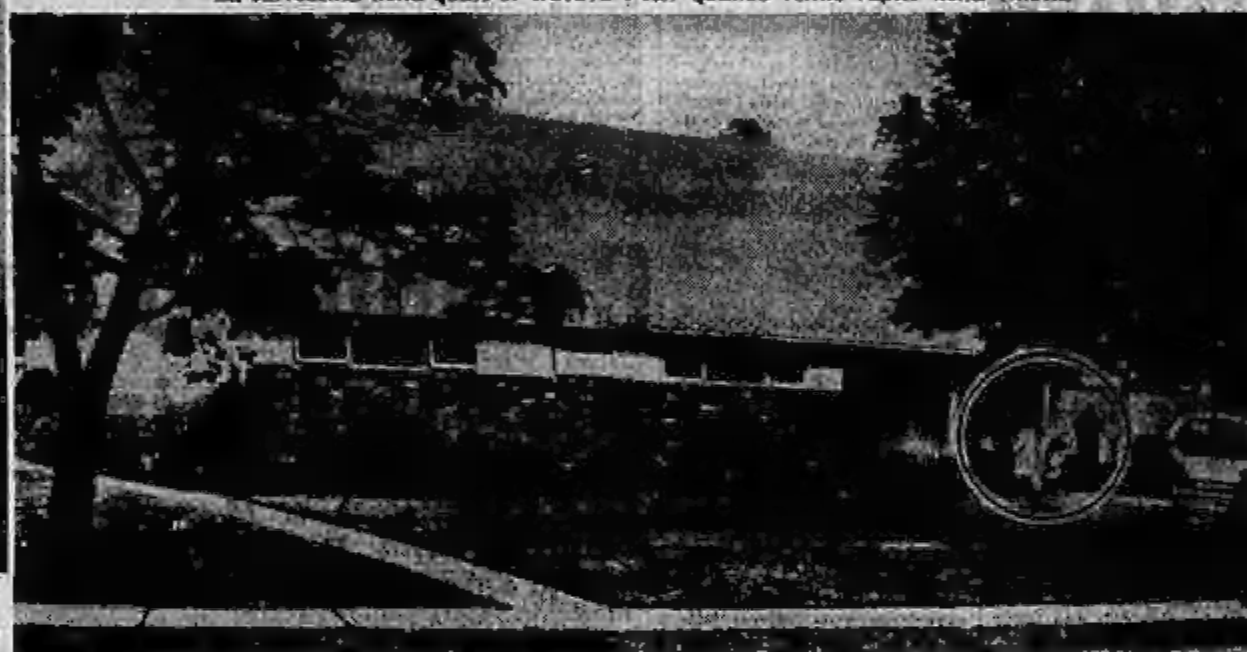
# STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
24-25 Agosto 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

***ARRESTATO IERI IL RAPITORE DI LONG ISLAND***

## La tragedia del piccolo Peter Weinberger

Le indagini per il rapimento del piccolo Peter Weinberger, hanno portato all'arresto di un tale Angelo John Lamarca, che è risultato autore del biglietto in cui si chiedevano 2000 dollari di riscatto per la restituzione del bimbo. Il Lamarca avrebbe confessato di avere ucciso il piccolo Peter e di averlo seppellito nei pressi della propria casa, a Long Island. Nella foto, la disperazione della signora Weinberger

La carrozzina nella quale si trovava Peter quando venne rapito nella villetta

La casa dei Weinberger a Mineola, in Long Island. Indicato col cerchio il punto del rapimento.

## L'«atomica svedese» in carrozzella

Anita Ekberg, che sposò qualche mese fa a Firenze Anthony Steel, scende da una carrozzella in Piazza dell'Esedra. La bella «atomica svedese» si trova a Roma dove sta girando un film a fianco di Victor Mature

## Sarà in gara a Melbourne

La dattilografa ventenne Ann Long, già vincitrice delle gare di tuffi ai Giochi Imperiali di Vancouver nel 1954, fa parte della squadra che rappresenterà l'Inghilterra alle Olimpiadi di Melbourne. (Publifoto)

## Maria Antonietta

### L'infortunato conte di Dampierre

*LXXV. — La fuga da Parigi di Luigi XVI e della famiglia reale viene interrotta a Varennes. Il re attende invano l'arrivo del generale marchese de Bouillé e sotto la pressione dei cittadini in rivolta è costretto a riprendere, a bordo della pesante berlina, la strada di Parigi. Il convoglio arriva all'una e mezzo del pomeriggio a Sainte-Menehould ove il sindaco presenta al sovrano le chiavi della città e gli rivolge brevi parole di felicitazioni per il «suo ritorno». La folla acclama Drouet, l'eroe del giorno.*

Una colazione era stata preparata per la famiglia reale da Fallette, il proprietario dell'albergo del «Sole d'Oro». Maria Antonietta, madame Elisabetta e madame de Tourzel, che non hanno dormito da tre giorni, sono allo stremo delle forze. Luigi XVI decide di fare tappa a Sainte-Menehould. Egli fa staccare la berlina e chiede che vengano preparate delle camere per lui e i suoi. Ma ecco che si presenta davanti al re un cavaliere impolverato. Si chiama Bodan. E' uno degli ufficiali della guardia nazionale che erano partiti in tutte le direzioni, portatori dell'ordine di dare la caccia ai fuggitivi, firmato da La Fayette nel corpo di guardia delle Tuileries. Fermato, anche lui, alla barriera, Bodan, che poi era riuscito a uscire da Parigi a piedi, aveva ripreso la strada come aveva potuto. Appreso, cammin facendo, dell'arresto della famiglia reale, si era spinto fino a Sainte-Menehould per incontrare il corteo e unirvisi. «Sire — dice Bodan al re — io non ho avuto ancora l'onore di presentarmi davanti a Vostra Maestà. Io oso farlo in questo momento e dichiararle che, come dall'invito del corpo municipale di Parigi, io la supplico di non ritardare nemmeno per un momento la sua par-

tenza per la capitale». «Signore — risponde Luigi. — Io non vi conosco!». Ma, fuori, il popolo vocifera. I «responsabili» hanno sempre paura di vedere arrivare Bouillé in forze. Malgrado la grande stanchezza, la famiglia reale deve riprendere immediatamente il viaggio. Alla Grèverie, poco dopo Sainte-Menehould, si svolge in pochi momenti un dramma spaventoso che, nel suo «Itinerario», Moustier così racconta: «A quattrocento passi dalla vettura del re, il conte di Dampierre (giunto a cavallo dal suo castello situato non molto lontano) che si intratteneva, accanto al birroccino, con le signore

Brunier e Neuville, viene presto assalito da una massa di scalmanati che l'accusano d'intelligenza con il re. Ferito da parecchi colpi d'arma da fuoco, il signor de Dampierre cerca di superare a cavallo il fosso laterale della strada, ma viene raggiunto dai nazionali, che lo afferrano, lo squartano e, gridando «Viva la Nazione», ornano la vettura con i pezzi della loro vittima». Si

arriva a Châlons, città in massima parte realista, verso le undici di sera. Gli edili ricevono i sovrani all'ex-Intendenza, «con i riguardi dovuti alla maestà reale», dirà, in seguito, madame de Tourzel. Delle ragazze portano fiori alla regina. I corpi costituiti sfilano davanti alle Loro Maestà. Alle due del mattino, dopo avere cenato, la famiglia reale può finalmente coricarsi. Se si deve credere a madame de Tourzel, alcuni dei personaggi più in vista della città mostrarono al re, nella camera del delfino, la porta di una scala nascosta per la quale Luigi XVI poteva fuggire. Il re rifiutò di abbandonare la sua famiglia.

**Segue:** *Il vestito strappato*